



REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

COMUNE DI ISSOGNE



PROGETTO:

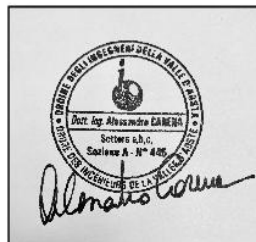
Istanza di VIA e di rinnovo dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, da rilasciarsi nell'ambito di un procedimento finalizzato all'emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art. 27 bis del D.lgs 152/2006

COMMITTENTE:

SERVIVAL S.r.l.
Loc. Mure - 11020 Issogne (AO)

PROGETTISTA:

Ing. Alessandro Carena
40, Rue Jean Baptiste De Tiller
11100 Aosta (AO)
C.F: CRNLSN55P24L219S
P. IVA: 01255360073
tel. +39 335 69 77900
mail: alessandro.pietro.carena@gmail.com
pec: alessandro.pietro.carena@ingpec.eu
iscritto al n. 445 dell'Ordine degli Ingegneri della
Regione Autonoma Valle d'Aosta.



TAV 2

RELAZIONE TECNICA

Revisione settembre 2022

1) PREMESSA	5
2) DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	7
2.1 AREE DI MESSA IN RISERVA DISTINTE PER CIASCUNA TIPOLOGIA.....	10
2.2 AREA PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO	11
2.3 AREA DI DEPOSITO DELLE MATERIE PRIME SECONDE.....	13
2.4 AREA DI DEPOSITO DELLE MATERIE PRIME	13
2.5 AREA DI DEPOSITO TEMPORANEO DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE ATTIVITÀ DI RECUPERO.....	13
2.6 AREA DI MOVIMENTAZIONE (PIAZZALE)	13
2.7 AREA UFFICI E SERVIZI	13
2.8 PARCHEGGI	13
2.9 PESA.....	13
2.10 CODICE CATASTALE, TIPOLOGIA CATASTO (TERRENI, FABBRICATI) FOGLI E PARTICELLE	13
2.11 CONDIZIONI DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI	14
2.12 DEPOSITO TEMPORANEO	14
2.13 ATTREZZATURE/APPARECCHIATURE POSSEDUTE E UTILIZZATE NELLE VARIE FASI DEL RECUPERO, COMPRESO LA PESA E IL MEZZO UTILIZZATO PER LA MOVIMENTAZIONE INTERNA.....	16
2.13.1 ATTREZZATURE UTILIZZATE PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI:.....	16
2.13.2 ATTREZZATURE UTILIZZATE PER IL TRATTAMENTO DEI MATERIALI INERTI VERGINI E EOW	16
2.14 CARATTERISTICHE DELLE ATTREZZATURE UTILIZZATE E IL LORO POSIZIONAMENTO	17
2.15 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI RECUPERO COME AVVENGONO NELLA PRATICA, CON INDICAZIONE PUNTUALE E ANALITICA DEGLI IMPIANTI ED ATTREZZATURE UTILIZZATE	17
3) RISPONDEZZA DEL PROCESSO PRODUTTIVO ALLE NORME NAZIONALI VIGENTI SUL RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI	18
3.1 RIFIUTI RISPONDENTI AL PUNTO 7.1 E 7.2 E 7.11 DEL DM 05/02/98 (PER LA PRODUZIONE DI AGGREGATI RICICLATI)	18
3.2 RIFIUTI RISPONDENTI AL PUNTO 7.31 - BIS DEL PUNTO 7 DELL'ALLEGATO 1 – SUBALLEGATO 1	23
3.3 RIFIUTI C.E.R. 17 03 02 MISCELE BITUMINOSE DIVERSE DA QUELLE DI CUI ALLA VOCE 170301 (CONGLOMERATO BITUMINOSO) IL CUI PROCESSO PRODUTTIVO AL DM 69/2018.....	27
3.2.1 DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ' CONGLOMERATI BITUMINOSI SECONDO D.M 69/2018.....	28

3.4 RIFIUTI COSTITUITI DA FANGHI DI DRAGAGGIO [170506] IL CUI PROCESSO PRODUTTIVO RISPONDE PUNTO 12.2 DM	
05/02/1998 E ALL'ART. 184-QUATER D.LGS. 152/2006	30
3.4.2 Esito della verifica di rispondenza alle norme nazionali vigenti sul recupero dei rifiuti non pericolosi:	30
3.4.3 DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' PER GLI AGGREGATI RICICLATI DA FANGHI DI DRAGAGGIO	31
3.5 CARATTERISTICHE DELLE MATERIE PRIME E/O DEI PRODOTTI OTTENUTI	33
<u>4) RISPONDENZA DEI PRODOTTI OTTENUTI ALLE CONDIZIONI DELL'ART. 184 TER DEL D. LGS. 152/2006..</u>	<u>35</u>
4.1 UTILIZZAZIONE DEI PRODOTTI OTTENUTI DESTINATI A ESSERE UTILIZZATI PER SCOPI SPECIFICI	35
4.2 ESISTENZA DI UN MERCATO O UNA DOMANDA PER I PRODOTTI OTTENUTI	35
4.3 SODDISFAZIONE DEI REQUISITI TECNICI PER GLI SCOPI SPECIFICI E RISPETTO DELLA NORMATIVA E GLI STANDARD ESISTENTI	
APPLICABILI AI PRODOTTI OTTENUTI	36
4.4 ASSENZA DI IMPATTI COMPLESSIVI NEGATIVI SULL'AMBIENTE O SULLA SALUTE UMANA NELL'IMPIEGO DEI PRODOTTI	
OTTENUTI.....	36
<u>5) RISPONDENZA DEI PRODOTTI OTTENUTI AI CRITERI DETTAGLIATI DELLE LINEE GUIDA SNPA N. 62/20.</u>	<u>37</u>
5.1 PROCESSI E TECNICHE DI TRATTAMENTO	37
5.2 CRITERI DI QUALITÀ PER I MATERIALI DI CUI È CESSATA LA QUALIFICA DI RIFIUTO OTTENUTO DALL'OPERAZIONE DI	
RECUPERO IN LINEA CON LE NORME DI PRODOTTO	38
5.3 REQUISITI AFFINCHÉ I SISTEMI DI GESTIONE DIMOSTRINO IL RISPETTO DEI CRITERI RELATIVI ALLA CESSAZIONE DELLA	
QUALIFICA DI RIFIUTO, COMPRESI IL CONTROLLO DELLA QUALITÀ, L'AUTOMONITORAGGIO E L'ACCREDITAMENTO, SE DEL	
CASO.....	38
5.4 REQUISITI RELATIVI ALLA DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ	39
5.5 ADEGUATEZZA DELLA PROGETTAZIONE DEL SITO	40
5.5.1 GESTIONE DEI CUMULI.....	40
5.5.2 AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO RIFIUTI.....	41
5.5.3 AREE DI DEPOSITO MATERIALI RECUPERATI.....	42
5.5.4 GESTIONE DEL RUMORE.....	42
5.5.5 OPERE ACCESSORIE	42
5.5.6 IMPIANTO ANTINCENDIO.....	43
<u>6) MODALITA' OPERATIVE DEL CICLO PRODUTTIVO E GESTIONE DEL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI</u>	
<u>DIFFUSE IN ATMOSFERA ART. 269 E RUMORE.....</u>	<u>44</u>
6.1 CICLO OPERATIVO	44
<u>7) MODIFICA DELLE TIPOLOGIE E QUANTITA'</u>	<u>45</u>

8) ILLUSTRAZIONE DEI VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI DEL SITO.....	48
8.1 VERIFICA DI COERENZA URBANISTICA	48
8.2 VINCOLO IDROGEOLOGICO	48
8.3 P.R.G.C.	48
8.4 SIC E ZPS	48
8.5 L.R. N 11 DEL 16/4/1998 (E S.M.I.).....	48
<u>9) DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER RIDURRE, COMPENSARE OD ELIMINARE GLI IMPATTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE.....</u>	<u>49</u>
9.1 MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULL'ATMOSFERA	49
9.2 MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SUL SUOLO E SOTTOSUOLO E ACQUE SUPERFICIALI	50
9.3 MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA VEGETAZIONE	50
9.4 MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA FAUNA.....	51
9.5 MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO	51
<u>10) DOTAZIONI IGIENICHE E RICOVERI PER IL PERSONALE.....</u>	<u>51</u>

1) PREMESSA

Servival S.r.l., con sede in Località Mure a Issogne (AO), svolge attività di produzione e vendita di materiali da costruzione e recupero rifiuti da costruzione e demolizione; quest'ultima attività è autorizzata con DgR n. 834 del 26 marzo 2010, in corso di rinnovo. Il sito dove avvengono le attività di gestione dei rifiuti è stato in parte concesso alla B.G.F. S.r.l. (avente medesima sede legale della Servival S.r.l.) la quale opera in forza della DgR n. 833 del 26 marzo 2010 per alcune tipologie e quantitativi che verranno richiesti e inseriti nel rinnovo della Servival S.r.l. con espressa rinuncia della Costruzioni Stradali B.G.F. S.r.l. a rinnovare l'autorizzazione.

A seguito della presentazione di istanza di rinnovo della DgR n. 834 del 26 marzo 2010 la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha dichiarato – con P.D. n. 4159 del 29 luglio 2021 - l'assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale, ex art. 18 e seguenti della L.R. n. 12/2009, del progetto di rinnovo della DgR n. 834/2010 stessa.

La Servival S.r.l. ha pertanto incaricato lo scrivente Dott. Ing. Alessandro Carena di fare lo "Studio di Impatto Ambientale", secondo l'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, nell'ambito di un procedimento finalizzato all'emissione del provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ex art. 27 bis D. Lgs 152/2006.

La presente revisione della "Relazione tecnica" è, pertanto propedeutica al citato Studio di Impatto Ambientale.

L'acquisizione dei vari titoli autorizzativi, compreso il rinnovo dell'autorizzazione ex art. 208 D. Lgs. 152/2006 saranno integrati contestualmente all'emissione di detto PAUR.

La presente relazione è stata aggiornata in risposta alle richieste formulate da RAVDA nel corso della Conferenza dei servizi sincrona del 31 agosto 2022.

INQUADRAMENTO NORMATIVO (linee guida SNPA 23/2020)

“L’end of waste, ovvero la Cessazione della qualifica di rifiuto, si riferisce ad un procedimento per il quale un rifiuto, sottoposto ad un processo di recupero, perde tale qualifica per acquisire quella di prodotto. La nozione di end of waste nasce in ambito comunitario con la direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008, direttiva quadro in materia di rifiuti. Un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto a un’operazione di recupero e soddisfa tutte le precise condizioni stabilite dall’art. 6 della direttiva quadro, come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, di seguito riportate: a) la sostanza o l’oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici; b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto; c) la sostanza o l’oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti; d) l’utilizzo della sostanza o dell’oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull’ambiente o sulla salute umana. Soddisfatte contestualmente tutte le condizioni, il rifiuto risultante dal processo di recupero non è più tale in quanto è oggettivamente divenuto un prodotto. Con riferimento al concetto di recupero, la direttiva espressamente (considerando n. 22) considera che l’operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri volti a definire quando un rifiuto cessa di essere tale. Nel recepire la direttiva 2008/98, nel Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è stata introdotta la disposizione di cui all’art. 184-ter, “Cessazione della qualifica di rifiuto”, che al comma 2 in linea con quanto suggerito nella direttiva prevede che l’operazione di recupero possa consistere semplicemente nel controllare i rifiuti. Ciò significa, in pratica, che il controllo effettuato su un materiale qualificato come rifiuto che sia volto a verificarne le caratteristiche affinché esso possa cessare di essere tale è un’operazione di recupero a tutti gli effetti. In conclusione la sottoposizione del rifiuto ad un’operazione di recupero affinché possa cessare di essere tale, deve essere intesa quale operazione il cui principale risultato è quello di permettere al rifiuto di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero altrimenti utilizzati per assolvere ad una particolare funzione all’interno dell’impianto o nell’economia in generale.”

2) DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Il sito interessato, si trova in località Mure cap 11020 nel comune di Issogne, Il sito interessato, si trova in località Mure cap 11020 nel comune di Issogne, al Foglio n°3 mappali 48- 46 (parte) – 87 (parte) – 133 – 132 – 353 – 955 (parte) – 137 – 476 all'interno dell'insediamento produttivo di superficie 38.775 mq, è costituito da impianto di lavorazione e selezione inerti, impianti di confezionamento calcestruzzi e conglomerati bituminosi, aree di deposito e capannone industriale e uffici , situato in destra orografica del Torrente Chalamy. Il sito si trova, con facile accesso, lungo la strada comunale Issogne Champdepraz.

Nelle ortofoto sottostanti viene individuata sia l'area vasta, sia l'area di interesse nonché l'estratto della cartografia del Piano Regolatore Generale Comunale da cui risulta che l'area di interesse è zonizzata per la quasi totalità nell'area Bb05* ed in minima parte, per ragioni logistiche di passaggio mezzi d'opera nell'area Ed01* in corrispondenza del mappale 87, al piede della scarpata rocciosa.

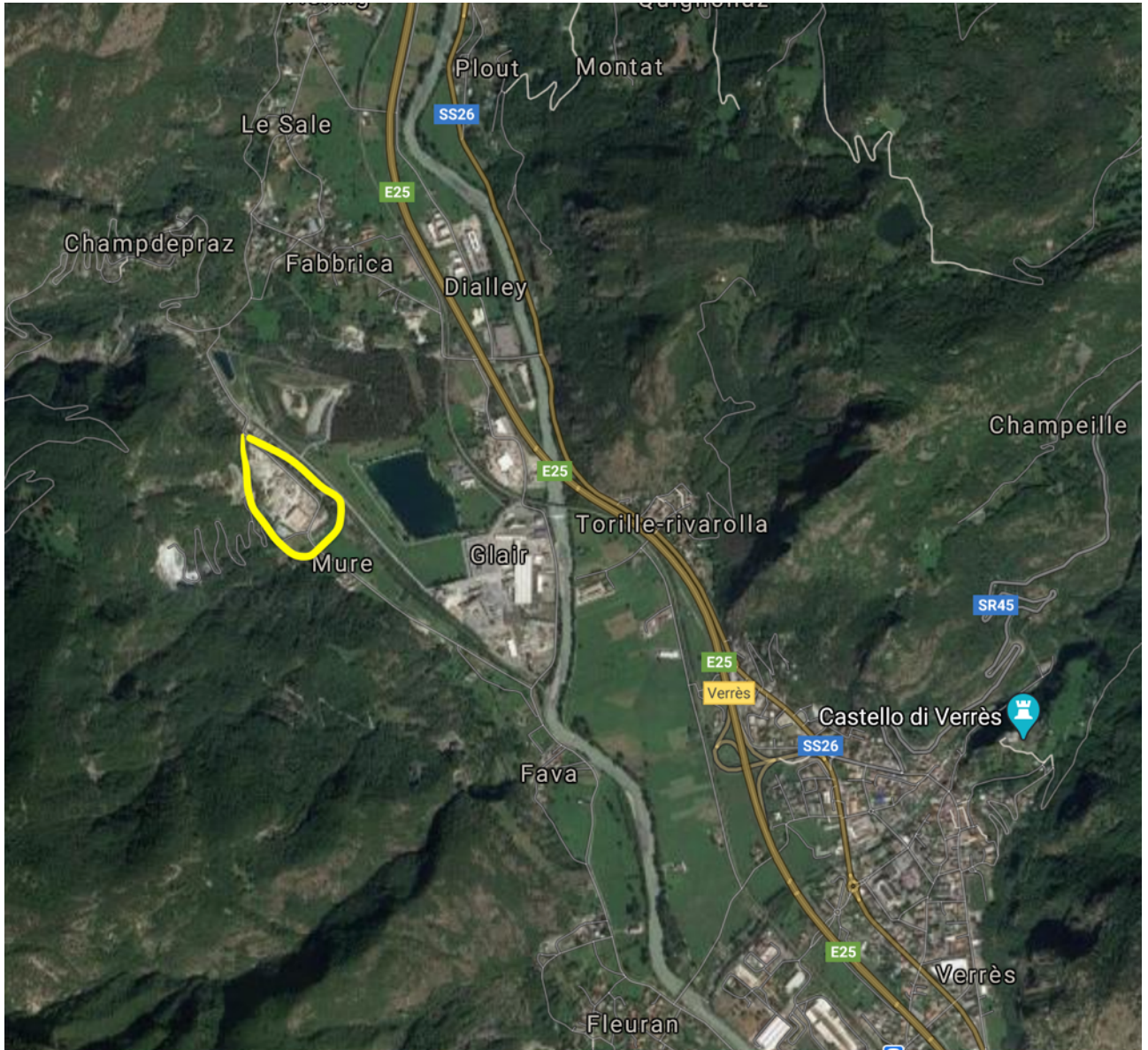


Figura 1 Ortofoto area vasta

In particolare, si evidenzia che l'impianto di smaltimento e/o recupero di rifiuti in oggetto insiste sui seguenti mappali:

- Area A**
- Foglio n°3
mappali:
- 46 (parte)
 - 48 (parte)
 - 87 (parte)
 - 133 (parte)
 - 476 (parte)

- Area B**
- Foglio n°3
mappali:
- 137 (parte)
 - 955 (parte)

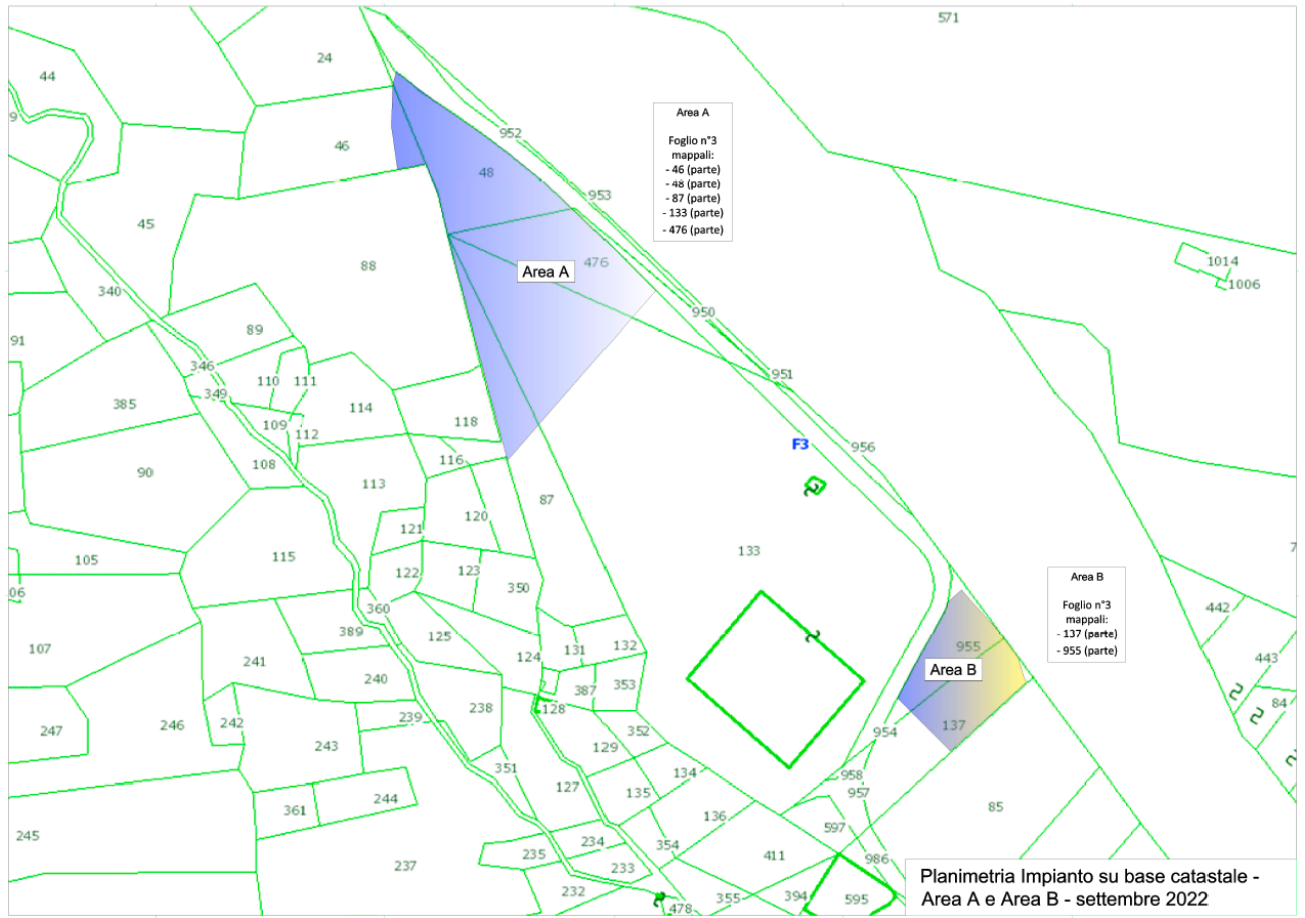


Figura 2 Planimetria Impianto su base catastale

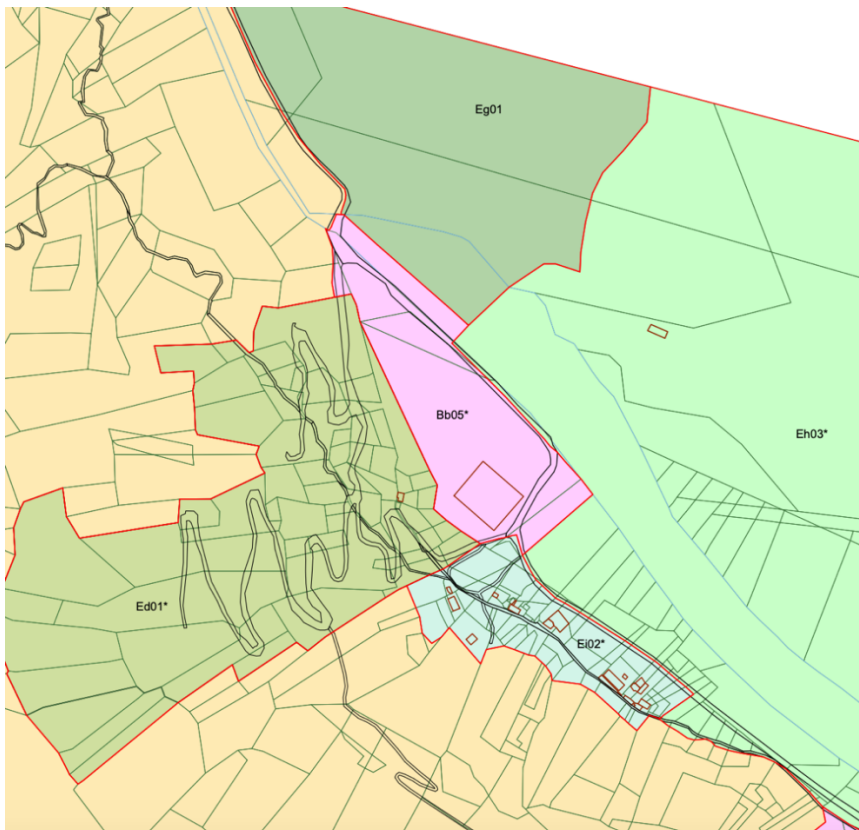


Figura 3 Estratto di mappa PRGC

2.1 Aree di messa in riserva distinte per ciascuna tipologia

Nella fig. 4 sono rappresentate le varee aree di messa in riserva e di deposito dei cumuli/lotti dei materiali ottenuti dalle operazioni di recupero, meglio descritte nei successivi paragrafi.

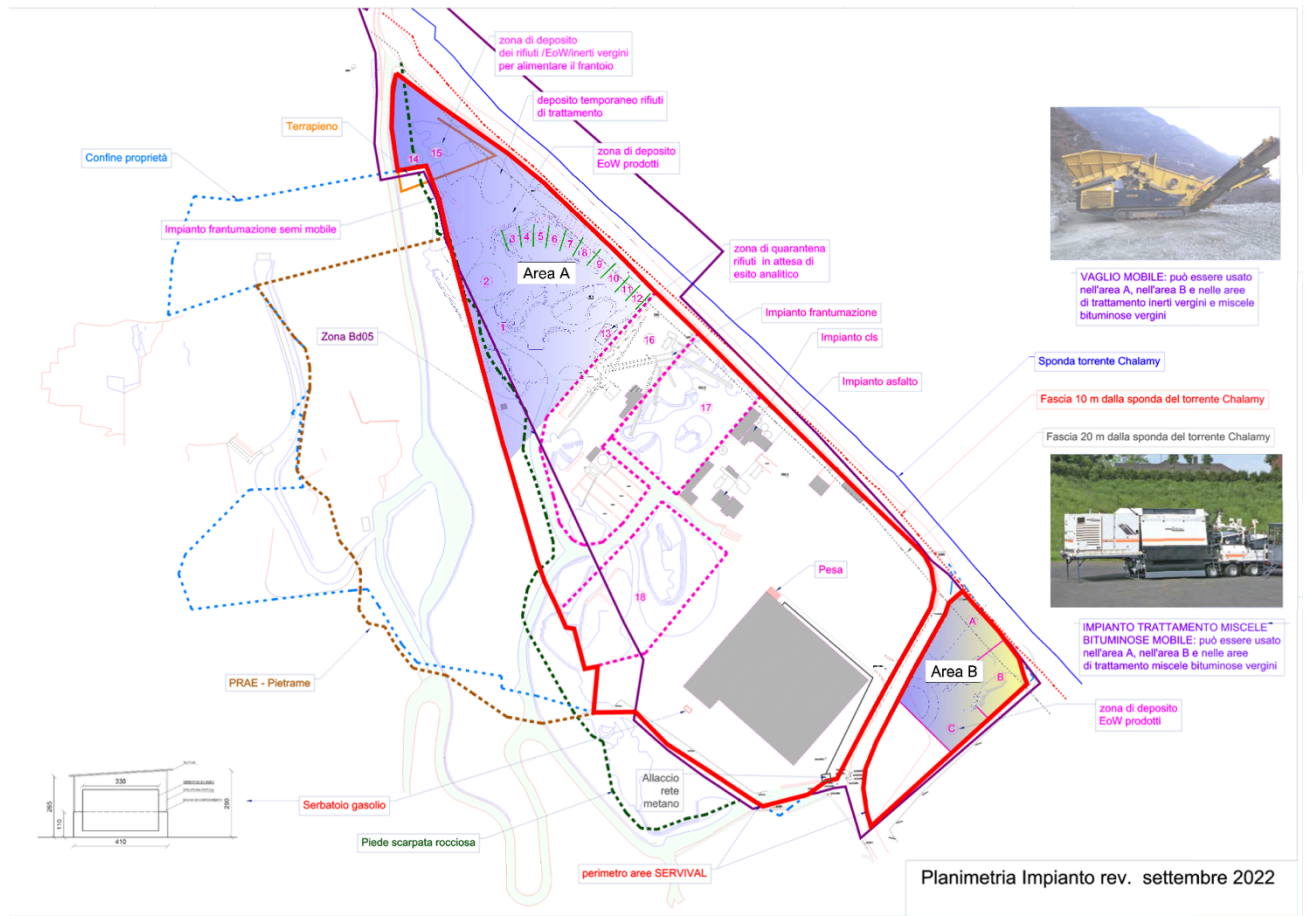
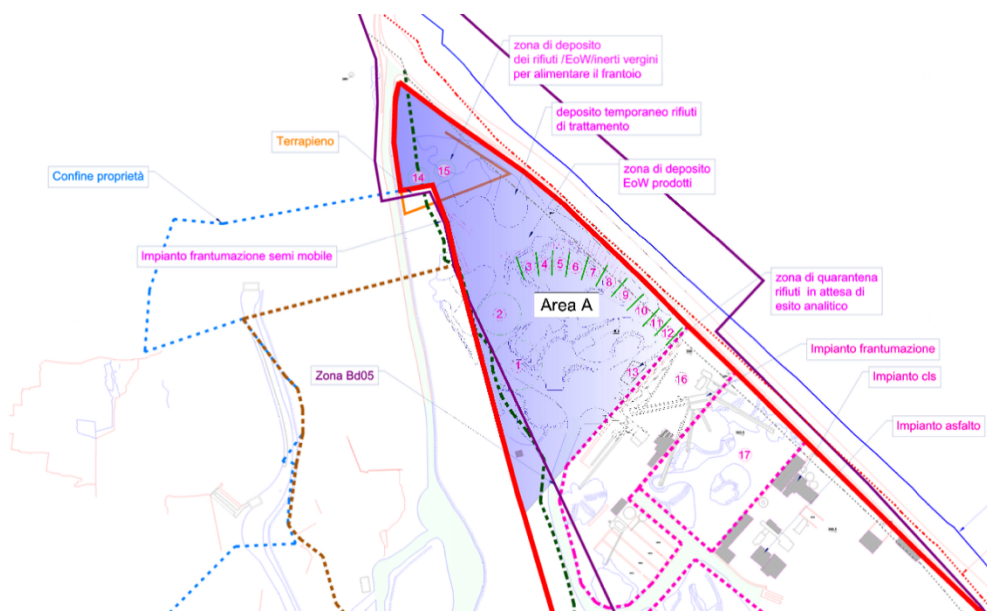


Figura 4 Planimetria Impianto con aree trattamento rifiuti

2.2 Area per le operazioni di recupero

Con riferimento agli estratti della fig. 4, sotto riportati, le operazioni di recupero vengono svolte nelle seguenti aree:

“AREA A”, nella quale i mezzi accedono dopo pesatura (pesa a ponte indicata in planimetria sullo spigolo del capannone), utilizzando la viabilità interna evidenziata dalle piste in colore verde chiaro, per depositare i seguenti rifiuti e EoW; si sottolinea che la numerazione di ogni cumulo viene individuata da apposita cartellonistica legata alla natura del cumulo stesso e non all’ubicazione spaziale della piazzola; la collocazione di ogni singolo cumulo può avvenire a seconda della volumetria di rifiuti disponibile e più piazzole possono contenere la stessa tipologia merceologica,



all’occorrenza. Con tali premesse la nomenclatura dei vari cumuli è la seguente:

- Cumulo n° 1: C.E.R. 17 05 06 Fanghi di dragaggio.
- Cumulo n° 2: C.E.R. 17 05 08 Pietrisco ferroviario.
- Cumulo n° 3: C.E.R. 17 05 04 Terre e rocce da scavo.
- Cumulo n° 4: C.E.R. 10 13 11 Rifiuti della produzione di materiali compositi.
- Cumulo n° 5: C.E.R. 17 01 02 Mattoni.
- Cumulo n° 6: C.E.R. 17 01 03 Mattonelle e ceramiche.
- Cumulo n° 7: .E.R. 17 01 01 Cemento.
- Cumulo n° 8: C.E.R. 17 08 02 Materiali da costruzione a base di gesso.
- Cumulo n° 9: C.E.R. 17 01 07 Miscugli di scorie e cemento. C.E.R. 01 04 08 Scarti di ghiaia e pietrisco.
- Cumulo n° 10: C.E.R. 17 09 04 Rifiuti misti da costruzione e demolizione.
- Cumulo n° 11: C.E.R. 01 04 13 Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra.
- Cumulo n° 12: C.E.R. 01 04 08 Scarti di ghiaia e pietrisco.
- Cumulo n° 13: zona di quarantena dei rifiuti in attesa di esito analitico.
- Cumulo n° 14: area di accumulo per alimentazione del frantoio semimobile.
- Cumulo n° 15: area di accumulo per alimentazione del frantoio semimobile.

In prossimità dei cumuli 14 e 15 vengono collocati gli EoW prodotti in attesa di essere trasferiti alle aree di vendita o per l’alimentazione degli impianti fissi di produzione calcestruzzo e miscele bituminose; in tal caso gli EoW vengono depositati nelle aree n° 17 e n° 18:

- Area 16 impianto fisso lavorazione inerti
- Area 17 piazzale cumuli inerti lavorati destinati a produzione conglomerati cementizi e bituminosi
- Area 18 piazzale cumuli inerti lavorati destinati a produzione conglomerati cementizi e bituminosi

Nota: le aree di accumulo 14-15 si rendono necessarie in considerazione dell'elevata capacità di trattamento del frantoio semimobile 100/300 ton/ora

“AREA B”, nella quale i mezzi accedono dopo pesatura per depositare i seguenti rifiuti e EoW:



- Cumulo A e B: C.E.R. 17 03 02 conglomerato bituminoso
- Cumulo C: lotto finito di granulato di conglomerato bituminoso (EoW).

Si sottolinea che la catalogazione A-B-C di ogni cumulo viene individuata da apposita cartellonistica legata alla natura del cumulo stesso e non all'ubicazione spaziale della piazzola (la

collocazione di ogni singolo cumulo può avvenire a seconda della volumetria di rifiuti disponibile da recuperare e recuperato EOW) disponendo i cumuli separati da barriere New Jersey, tali da impedire la mescolazione, tra rifiuti e granulati.

La messa in riserva delle varie tipologie di rifiuto avviene in modo separato e la miscelazione dei rifiuti viene effettuata solo in fase di attività di recupero.

Non sono ammessi rifiuti in ingresso senza caratterizzazione analitica tranne che per i rifiuti definiti unicamente come non pericolosi dal codice CER.

Si segnala che non vi è la necessità di realizzare opere infrastrutturali/di approntamento all'interno o sul perimetro delle aree di gestione dei rifiuti e che saranno funzionali per lo svolgimento delle attività.

Si sottolinea altresì che sono necessarie delle opere di mitigazione del rischio di caduta massi poste al di fuori del perimetro delle aree di gestione dei rifiuti, come riportato nello studio di compatibilità e nelle tavv. 8 e 9 allegate.

2.3 Area di deposito delle materie prime seconde

Con riferimento all' AREA A dell'estratto di fig. 4, al precedente paragrafo 2.2, l'area di deposito delle materie prime seconde (EoW), è individuata nei cumuli con apposita cartellonistica, nelle zone n° 15 e n° 16; l'ubicazione nelle diverse aree avviene secondo le esigenze operative e la disponibilità di rifiuti da trattare e destinato alla produzione MPS per conglomerati cementizi, bituminosi o aggregato riciclato secondo le procedure di cui ai successivi capitoli.

Con riferimento all'AREA B dell'estratto di fig. 4, al precedente paragrafo 2.2, invece, i cumuli A e B sono destinati al deposito dei rifiuti in ingresso, il cumulo C è destinato allo stoccaggio del granulato di conglomerato bituminoso (EoW) con idonea cartellonistica e destinati alla produzione di conglomerati bituminosi a caldo/freddo, aggregati per materiali non legati e legati secondo le procedure di cui ai successivi capitoli.

2.4 Area di deposito delle materie prime

Con riferimento alla fig. 4 l'area di deposito delle materie prime necessarie allo svolgimento delle operazioni è sia all'interno del capannone (evidenziato in grigio) sia all'esterno di esso per quanto riguarda i piazzali che compongono il sito produttivo e comunque non nelle aree A o B che sono destinate alla gestione dei rifiuti.

2.5 Area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero

Con riferimento alla fig. 4 l'area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti (scarti di materiali non idonei, quali plastica, legno, vetro, tessili, ferro e rifiuti indifferenziati) verranno posizionati idonei contenitori e/o delimitate aree all'interno della zona A attesa di essere conferite ai rispettivi centri di recupero e/o smaltimento, secondo le tempistiche di cui all'articolo 185bis del Dlgs 152/2006.

2.6 Area di movimentazione (piazzale)

Con riferimento alla fig. 4 l'area di movimentazione è costituita dall'insieme delle aree descritte ai precedenti punti 2.2. Gli ingressi principali per gli autocarri, si trovano nella parte posteriore del capannone e lungo la strada comunale, all'altezza impianto frantumazione, sulla parte a sud vi è l'accesso principale per la zona uffici, l'accesso all'area B si trova lungo la strada comunale.

2.7 Area uffici e servizi

Con riferimento alla fig. 4 si trovano all'interno del capannone (evidenziato in rosso).

2.8 Parcheggi

Con riferimento alla fig. 4 i parcheggi sono ubicati sul lato Sud-Est del piazzale capannone.

2.9 Pesa

La pesa da 80 ton è indicata sullo spigolo Nord del capannone, in fig. 4

2.10 Codice catastale, tipologia catasto (terreni, fabbricati) fogli e particelle

Il sito interessato, si trova in località Mure cap 11020 nel comune di Issogne, al Foglio n°3 mappali 48- 46 (parte) – 87 (parte) – 133 – 132 – 353 – 955 (parte) – 137 – 476

2.11 Condizioni di accettazione dei rifiuti

I rifiuti in ingresso sono accettabili se superano le seguenti verifiche sequenziali:

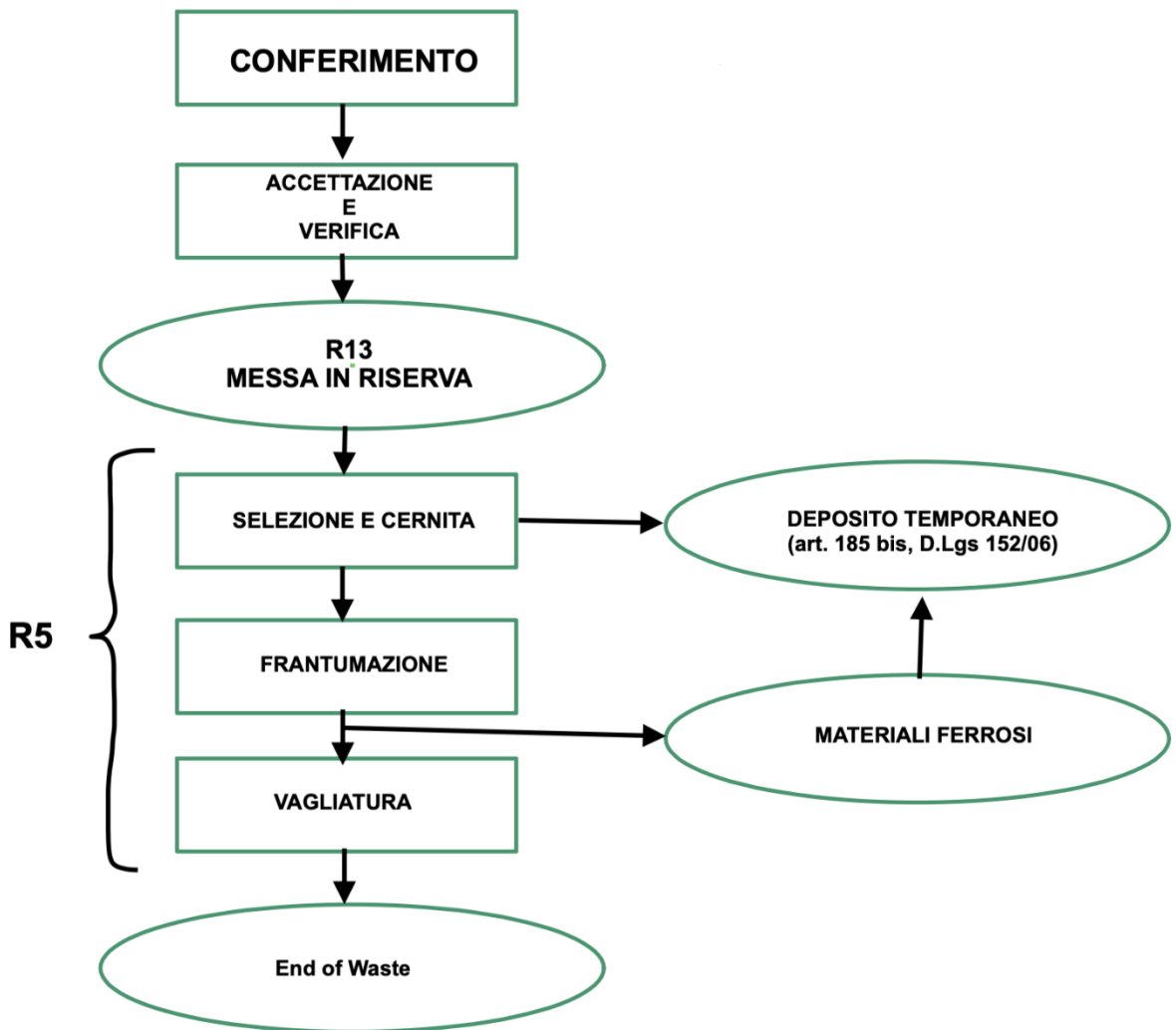
- Verifica della validità dell'iscrizione del conferitore all'Albo Nazionale Gestori Ambientali mediante collegamento al sito dell'Albo stesso; contestuale controllo che il mezzo conferitore sia iscritto come numero di targa, e che abbia registrato il Codice Europeo dei Rifiuti dichiarato sul Formulario di identificazione regolarmente vidimato e compilato in tutte le parti tranne quella riservata al destinatario.
- Verifica, per i CER aventi "voce specchio", della caratterizzazione analitica del rifiuto - solamente se del caso -, costituita da idonee analisi di laboratorio accreditato (rapporti di prova) in accompagnamento ai rifiuti; tale evenienza deve essere comunicata, con congruo anticipo, dal conferitore agli uffici dell'impianto per una verifica puntuale.
- Ispezione visiva del carico per verifica della rispondenza fra quanto dichiarato dal conferitore (sia sul formulario di identificazione dei rifiuti, sia sui rapporti di prova del laboratorio).
- Pesatura del mezzo con registrazione del peso lordo.
- Controllo visivo allo scarico, nell'area di deposito temporaneo, della conformità su quanto dichiarato sulla documentazione di accompagnamento.
- Eventuale accettazione di parte del carico e respingimento di quanto non ammissibile, o respingimento dell'intero carico, qualora risultino evidenti incongruenze fra quanto dichiarato all'ingresso e quanto rilevato allo scarico.
- Pesatura del mezzo con registrazione della tara e calcolo automatico del peso netto accettato.
- Compilazione della parte riservata al destinatario, sul Formulario di Identificazione dei Rifiuti (FIR), con eventuale annotazione di "respinto per intero" o "respinto per le seguenti quantità".

2.12 Deposito temporaneo

Il deposito temporaneo consente di verificare in maniera approfondita la conformità dei rifiuti conferiti mediante il rivoltamento del cumulo con i mezzi meccanici a disposizione e l'eventuale prelievo di un contro campione in caso di dubbio sulla non pericolosità dei rifiuti conferiti, anche se accompagnati da Rapporti di Prova analitici che ne certificano tale appartenenza. In tale ultimo caso non viene compilata, sul FIR, la parte riservata al destinatario fino a quando non si ricevono gli esiti del Rapporto di Prova del contro campione (di cui una parte viene consegnata al conferitore, una seconda parte inviata al laboratorio e una terza parte viene custodita in impianto fino a esito analitico pervenuto).

I rifiuti soggetti a verifica analitica vengono depositati nella "zona di quarantena" di cui alla fig. 4, in attesa di esito analitico.

Una volta superati detti controlli i rifiuti possono essere avviati al processo produttivo rappresentato dal seguente schema a blocchi:



2.13 Attrezzature/apparecchiature possedute e utilizzate nelle varie fasi del recupero, compreso la pesa e il mezzo utilizzato per la movimentazione interna

2.13.1 Attrezzature utilizzate per il trattamento dei rifiuti:

- Impianto semimobile di frantumazione primaria NORDBERG VB 12; Impianto di frantumazione primaria trasportabile montato su telaio, composto da tramoggia di alimentazione da 30 mc, alimentatore vibrante con rete forata 80 mm, frantoio primario 1200, nastro di scarico principale frantumato 70-180 mm e nastro scarico laterale 0-80 mm. L'impianto verrà collocato nell'area A della figura 4, a ridosso di un terrapieno per consentire l'ideale alimentazione della tramoggia di carico, con pala meccanica o direttamente da autocarro. L'impianto verrà alimentato da una linea elettrica collegata alla cabina esistente, al fine di evitare l'utilizzo di gruppo elettrogeno. L'impianto ha una produzione variabile da 100-300 tonnellate/ora. Utilizzabile anche per materiali inerti vergini provenienti da cave e disalvei.
- Vaglio selezionatore mobile su cingoli modello Kee-track -K4 Novum ed è in grado di effettuare una selezione granulometrica dei materiali, con potenzialità oraria variabile da 50 a 70 t/ora. L'impianto prevede sia la separazione del materiale previa lavorazione, sia la separazione del materiale post lavorazione. L'impianto viene posizionato nell'area A o nell'area B secondo la tipologia dei rifiuti da trattare.
- Mezzi movimento terra: Pale gommate, escavatori cingolati, autocarri con copricassone, autobetoniere, autospazzatrice attrezzati con motori di ultime generazioni (Acert-Euro 4-5-6-AdBlue) vengono utilizzati per la cernita, movimentazione, carico e trasporto.

2.13.2 Attrezzature utilizzate per il trattamento dei materiali inerti vergini e EoW

- Impianto fisso di frantumazione e selezione MEM, (14) ubicato nella parte alta dell'area a valle dell'area di stoccaggio dei materiali inerti provenienti da cave e/o disalvei, con produzione 150/200.00 t/annue.
- Impianti di confezionamento calcestruzzi Druetta G200, e conglomerati bituminosi marini M95/160 si trovano a valle dei piazzali dei materiali lavorati con produzione annua da 70/80.000 t/annue.
- Impianto mobile confezionamento conglomerati cementizi, miscelati a freddo con leganti naturali, cemento (Impianto SAMI T13, di proprietà Survival), che verrà posizionato all'interno del sito produttivo di Issogne nella zona antistante gli impianti esistenti (fuori dalle aree destinate attività di recupero A-B)
- Impianto mobile di miscelazione a freddo di conglomerati bituminosi con leganti naturali, cemento, emulsione bituminosa (impianto tipo Wirtgen KMA 200 disponibile a noleggio), che

verrà posizionato all'interno del sito produttivo di Issogne nella zona antistante gli impianti esistenti (fuori dalle aree destinate attività di recupero A-B)

- Vaglio selezionatore mobile su cingoli modello Keestrack -K4 Novum ed è in grado di effettuare una selezione granulometrica dei materiali, con potenzialità oraria variabile da 50 a 70 t/ora. L'impianto prevede sia la separazione del materiale previa lavorazione, sia la separazione del materiale post lavorazione

Mezzi movimento terra: Pale gommate, escavatori cingolati, autocarri con copricassone, autobetoniere, autospazzatrice attrezzati con motori di ultime generazioni (Acert-Euro 4-5-6-AdBlue) vengono utilizzati per la cernita, movimentazione, carico e trasporto.

Nel corso delle diverse fasi di gestione dell'impianto viene eseguito un controllo puntuale e periodico dei mezzi meccanici al fine di evitare immissioni accidentali di inquinanti (in particolare idrocarburi all'interno dei corpi idrici superficiali e sotterranei; tali controlli vengono annotati sui registri di manutenzione dei mezzi.

2.14 Caratteristiche delle attrezzature utilizzate e il loro posizionamento

Tali caratteristiche si trovano al successivo paragrafo 5.1

2.15 Descrizione delle operazioni recupero come avvengono nella pratica, con indicazione puntuale e analitica degli impianti ed attrezzature utilizzate

Tali caratteristiche si trovano al successivo paragrafo 5.1

3) RISPONDEZZA DEL PROCESSO PRODUTTIVO ALLE NORME NAZIONALI VIGENTI SUL RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI

3.1 Rifiuti rispondenti al punto 7.1 e 7.2 e 7.11 del DM 05/02/98 (per la produzione di aggregati riciclati)

Per quanto riguarda l'adeguamento dell'impianto al trattamento occorre far riferimento all'art. 14 bis della Legge 128/2019 il quale modifica e integra l'art. 184-ter del D.Lgs 152/2006. Nel seguito vengono, pertanto, illustrati gli adeguamenti a detta norma per le tipologie di rifiuto già autorizzate. Al fine di ottenere degli End of Waste con cui produrre gli aggregati riciclati conformi alle categorie dei prodotti indicati negli allegati alla Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15/7/2005 n. 5205, vengono preliminarmente miscelate fra loro le seguenti tipologie di rifiuti già autorizzate:

- 01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407
- 01 04 13 rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 010407
- 10 13 11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
- 17 01 01 cemento
- 17 01 02 mattoni
- 17 01 03 mattonelle e ceramiche
- 17 05 08 Pietrisco ferroviario
- 17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
- 17 01 07 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17 09 01-17 09 02-17 09 03

la percentuale di miscelazione delle singole tipologie viene calcolata in funzione delle quantità di rifiuti presenti nei cumuli in ingresso per dare le caratteristiche prestazionali idonee alla formazione dei citati aggregati riciclati, a loro volta composti miscelandoli con gli altri due End of Waste ottenuti in impianto (quelli ottenuti da conglomerati bituminosi e da terre e rocce da scavo).

In tale ottica i rifiuti da trattare pur essendo ricompresi nel DM 05/02/98 (punto 7.2 per i CER 01 04 13, 01 04 08, punto 7.11 per il CER 170508 e punto 7.1 per gli altri CER, tra cui il CER 10 13 11) sono sottoposti ad attività di recupero diverse in quanto sottoposti a preventiva miscelazione

3.1. Esito della verifica di rispondenza alle norme nazionali vigenti sul recupero dei rifiuti non pericolosi:

Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 per quanto concerne la tipologia dei rifiuti, tuttavia per migliorare le caratteristiche prestazionali dei prodotti ottenuti vengono aggiunte le tipologie di rifiuto CER 01 04 13, CER 01 04 08 (rifiuti di rocce da cave autorizzate, attività di lavorazione dei materiali lapidei, materiale inerte con pezzatura varia comprese le polveri; attività di recupero: cementifici [R5], utilizzo del granulato per produzione di conglomerati cementizi e bituminosi [R5]) e CER 10 13 11 ([attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento](#)); attività di recupero: messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezionata con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al DM 05/02/98 [R5]), poiché si aumenta in tal modo la resistenza dei prodotti stessi. La miscelazione delle varie tipologie di rifiuti precedentemente elencati, con l'aggiunta dei CER 01 04 13, 01 04 08 e 10 13 11 consente di ottenere un materiale di granulometria eterogena avente un grado di addensamento ottimale per conferire una resistenza risultante dalle prove di carico su piastra addirittura superiore agli inerti vergini impiegati per gli stessi scopi (per esempio, nei corpi dei rilevati, negli strati di fondazione) pur mantenendo la permeabilità necessaria per garantire la capillarità ed il drenaggio delle acque., ossia la sostanza o l'oggetto che si ottiene dal processo di recupero è destinato ad essere utilizzato per scopi specifici. I prodotti così ottenuti hanno un mercato specifico sul territorio (vengono usati nei sottofondi stradali, nelle opere di riempimento, e negli strati drenanti). Secondo le linee guida SNPA 23/2020 si è, pertanto, nel caso in cui le valutazioni devono concentrarsi sui criteri dettagliati d) ed e), ossia:

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso:

Il sistema di gestione del processo produttivo è così articolato:

- Verifica dei rifiuti in ingresso; gli addetti all'ufficio pesano l'automezzo in ingresso, controllano la documentazione del trasportatore e del produttore, indicano il cumulo di destinazione, infine compilano e predispongono i documenti necessari al corretto svolgimento delle operazioni di accettazione (Formulario).
- L'addetto del piazzale (palista e/o impiantista) controlla visivamente la partita di materiale in arrivo e comunica all'ufficio la conformità del carico.
- L'automezzo ritorna in ufficio per tutte le operazioni di accettazione e consegna documenti.
- Gli addetti dell'ufficio controllano i volumi in ingresso, dispongono che vengano eseguiti i prelievi e relative analisi e segnalano agli operatori la necessità di avviare le procedure di recupero delle varie tipologie di rifiuti da recuperare secondo le esigenze dei consumatori e/o scorte presenti a cumulo.

- Predisposizione idonea segnaletica identificativa (rifiuti-prodotti).
- Viene archiviata copia delle analisi e delle verifiche delle varie tipologie di materiale.
- Vengono conservati campioni di materiale di ciascun lotto e copia delle dichiarazioni del granulato di asfalto presso la sede per 5 anni, e viene inviata copia a ARPA e RAVA Ass. Ambiente.
- Registrazione carico e scarico dei rifiuti sul registro entro i termini di legge.
- Dichiarazioni di conformità che attesta la cessazione di rifiuto.
- Tracciabilità e rendicontazione.

i cumuli di rifiuti preventivamente miscelati vengono frantumati e selezionati tramite vagliatura; i cumuli di End of Waste ottenuti vengono sottoposti a test di cessione ai sensi del DM 05/02/98 e viene valutata la conformità alla circolare ministeriale n. 5205/2005 “materiale aggregato riciclato” e/o per la produzione di granulato destinati alle produzioni di conglomerati cementizi conformi alle norme UNI EN 12620:2008 e/o UNI EN 13242:2008 UNI EN 13043:2004.

- Aggregati riciclati (A.1-A.2-A.3-A.4-A.5-A.6) aventi caratteristiche riportate in allegato C1,C2,C3,C4,C5 e della norma UNI 8520-1

(C1, C2,...C5)

e) requisito relativo alla dichiarazione di conformità:

Deve essere presentato il modello della dichiarazione di conformità, ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che deve contenere tutte le informazioni tali che per ogni lotto sia attestato il rispetto delle condizioni e dei criteri sopra riportati per la cessazione della qualifica di rifiuto.

La scheda di conformità allegata dovrà contenere le seguenti sezioni minime:

1. Ragione sociale del produttore
2. Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto
3. La quantificazione del lotto di riferimento
4. Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti.

Sezione “Criteri dettagliati” – lett e) Deve essere allegato il modello di dichiarazione di conformità, riportato nel seguito:

FAC simile dichiarazione di conformità per gli aggregati riciclati:

Allegato 1 – Dichiarazione di conformità per “Aggregato riciclato”

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL’ATTO DI NOTORIETÀ
(Articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 200, n. 445)

Dichiarazione numero	
Anno	

(NOTA: riportare il numero della dichiarazione in modo progressivo)

Anagrafica del produttore		
Denominazione sociale		C.F./P. IVA
Iscrizione al registro imprese		
Indirizzo		Numero civico
CAP	Comune	Provincia
Impianto di produzione		
Indirizzo		Numero civico
CAP	Comune	Provincia
Riferimenti catastali		
Autorizzazione n.		Data di rilascio

(NOTA: compilare ciascuna casella correttamente)

Il produttore sopra indicato dichiara che il predetto lotto di aggregato riciclato è:

- rappresentato dalle seguenti quantità in volume: _____ (NOTA: indicare in cifre e lettere in mc);
- conforme alle caratteristiche tecniche di cui all’allegato C della circolare del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e in particolare alle caratteristiche tecniche degli allegati:
 - C1 - Corpo dei rilevati
 - C2 - Sottofondi stradali
 - C3 - Strati di fondazione
 - C4 - Recuperi ambientali, riempimenti e colmate
 - C5 – Strati accessori
- conforme al test di cessione ai sensi del DM 05/02/98 e smi.

Il produttore dichiara infine di:

- essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli articoli 75 e 76 del d.P.R. 445/2000;
- essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196).

A supporto dei dati riportati nella presente dichiarazione si allegano i seguenti documenti:

_____ lì _____

(NOTA luogo e data)

(NOTA firma e timbro produttore)

3.2 Rifiuti rispondenti al punto 7.31 - bis del punto 7 dell'allegato 1 – Suballegato 1

Per i rifiuti aventi CER:

17 05 04 terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503

si fa riferimento al DM 05/02/1998 – Allegato 1 – Suballegato 1 Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi, e precisamente:

7. RIFIUTI CERAMICI E INERTI

7.31-bis Tipologia: terre e rocce di scavo [170504].

7.31-bis.1 Provenienza: attività di scavo.

7.31-bis.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

7.31-bis.3 Attività di recupero: nessuna attività di recupero di quelle elencate al punto 7.31-bis del DM 05/02/98 può essere realizzata nell'impianto di recupero in oggetto.

3.2.1 Esito della verifica di rispondenza alle norme nazionali vigenti sul recupero dei rifiuti non pericolosi:

Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05 per quanto concerne tipologia/provenienza/caratteristiche del rifiuto e caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti. Vengono proposte attività di recupero diverse o modificate rispetto a quelle citate nei decreti tecnici di cui sopra e pertanto i rifiuti in ingresso vengono o accettati solo se i certificati analitici dimostrano il rispetto dei parametri di cui alla tabella 4.1 dell'allegato 4 del DPR 120/2017, e colonna A della tabella 1, Allegato 5, Parte IV del D.Lgs 152/06.

Le valutazioni devono concentrarsi su:

1. Compatibilità delle attività di recupero diverse o modificate proposte rispetto ai rifiuti in ingresso da trattare e alle caratteristiche finali delle materie prime e/o prodotti da ottenere:
 - a. Attività di recupero svolta: pulizia, frantumazione e selezione granulometrica; e integrazione come materia prima inerte
 - b. caratteristiche finali delle materie prime ottenute: aggregati riciclati di cui al DM 05/02/98 e alla norma 13242. 2004

2. Criteri dettagliati d) ed e).

d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso: Il sistema di gestione rimane quello adottato per il trattamento dei rifiuti di cui ai precedenti paragrafi.

Per i rifiuti CER 17 05 04 terre e rocce di scavo, ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (*produzione di EOW*), si procederà come segue:

- **se sottoposte a eventuale preventivo trattamento di frantumazione e/o vagliatura**, per l'ottenimento di:
 - **R5 parte fine** dovranno essere state caratterizzate e rispondenti ai limiti di cui alla colonna A Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D.Lvo 152/06 e s.m.i.,

- **R5** finalizzato all'ottenimento di prodotti riciclati non legati da impiegare nella costruzione e manutenzione di opere edili e stradali: test di cessione di cui al DM 05/02/98 e alla norma 13242.2004.

e) Un requisito relativo alla dichiarazione di conformità:

Deve essere presentato il modello della dichiarazione di conformità, ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che deve contenere tutte le informazioni tali che per ogni lotto sia attestato il rispetto delle condizioni e dei criteri sopra riportati per la cessazione della qualifica di rifiuto.

La scheda di conformità allegata dovrà contenere le seguenti sezioni minime:

1. Ragione sociale del produttore
2. Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto
3. La quantificazione del lotto di riferimento
4. Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti.

Sezione "Criteri dettagliati" – lett e) Deve essere allegato il modello di dichiarazione di conformità, riportato nel seguito:

FAC simile dichiarazione di conformità per gli aggregati riciclati da terre e rocce da utilizzare in recuperi ambientali

Allegato 2 – Dichiarazione di conformità per “Terre e rocce”

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ
 DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
 (Articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 200, n. 445)

Dichiarazione numero	
Anno	

(NOTA: riportare il numero della dichiarazione in modo progressivo)

Anagrafica del produttore			
Denominazione sociale		C.F./P. IVA	
Iscrizione al registro imprese			
Indirizzo			Numero civico
CAP	Comune	Provincia	
Impianto di produzione			
Indirizzo			Numero civico
CAP	Comune	Provincia	
Riferimenti catastali			
Autorizzazione n.		Data di rilascio	

(NOTA: compilare ciascuna casella correttamente)

Il produttore sopra indicato dichiara che il lotto di terre e/o rocce è:

- rappresentato dalle seguenti quantità in volume: _____ *(NOTA: indicare in cifre e lettere in mc);*
 - se destinato alla produzione di calcestruzzo o di miscele bituminose, conforme a:
 - caratteristiche tecniche di cui alla norma **UNI EN 12620:2008** Aggregati per calcestruzzo
 - caratteristiche tecniche di cui alla norma **UNI EN 13043:2004** Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico

- se destinato a rimodellamento ambientale, conforme a:
 - test di cessione ai sensi del DM 05/02/98 e smi;
 - limiti di cui alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del d.lgs. 152/06.

(NOTA: spuntare solo le voci di interesse)

Il produttore dichiara infine di:

- essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli articoli 75 e 76 del d.P.R. 445/2000;
- essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196).

A supporto dei dati riportati nella presente dichiarazione si allegano i seguenti documenti:

_____li_____

(NOTA luogo e data)

(NOTA firma e timbro produttore)

3.3 Rifiuti C.E.R. 17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301 (conglomerato bituminoso) il cui processo produttivo al DM 69/2018

Rifiuti classificati con il; tali rifiuti sono contemplati nel D.M. 28 marzo 2018, n. 69 che stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'art. 184-ter del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152. Nel successivo paragrafo 5.4 viene descritta la procedura di accettazione dei rifiuti rispondente a quanto prescritto nella parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018.

Il rifiuto "conglomerato bituminoso" proviene da:

- Operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso.
- Demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso (inerti e leganti bituminosi).

Attraverso il processo e le tecniche di trattamento descritte al successivo punto 5.1 il conglomerato bituminoso in ingresso cessa di essere rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter, comma 1, D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 per diventare End of Waste "granulato di conglomerato bituminoso".

Secondo, quindi, il D.M. 69/2018 parte a), il prodotto ottenuto dal trattamento in questione è destinato a scopi specifici per i quali, ai sensi dell'art. 184 ter, comma 1, lettera a) del decreto 3 aprile n 152, è comunemente utilizzato il granulato di conglomerato bituminoso:

- per miscele bituminose prodotte con sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI UN 13108 (serie 1-7)

- per miscele bituminose prodotte con sistema di miscelazione a freddo

- per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione di recuperi ambientali.

Il granulato di conglomerato bituminoso risponde agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto.

Il granulato di conglomerato bituminoso, inoltre, risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'Allegato 1 (es. presenza di materie estranee: max 1% in massa).

Il prodotto ottenuto dalle operazioni di recupero dei rifiuti di cui al precedente paragrafo 3.1, avendo caratteristiche idonee, sostituisce materie prime provenienti da cave di prestito. Tale prodotto trova utilizzo nel mercato pubblico e privato. Esso è sottoposto alle seguenti verifiche

- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso: il prelievo di campioni sarà effettuato secondo le metodiche definite dalla norma UNI 1082 i parametri ricercati sono Amianto (limite 1000 mg/kg), e sommatoria IPA (limite 100 mg/kg)
- Test di cessione previsto dall'Allegato 3 al DM 05/02/1998.
- Norma UNI EN 13242 ove previsto
- Norma UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) ove previsto

Per i prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero dei rifiuti, di cui al precedente paragrafo 3.1, esiste un mercato ed una domanda. Nell'ambito della Regione Autonoma Valle d'Aosta i prodotti ottenuti analoghi a quelli oggetto della presente richiesta di rinnovo, solo stati impiegati con soddisfazione del cliente in numerose opere realizzate dalla Amministrazione regionale; a tal proposito vale la pena di segnalare:

- Accordo quadro per lavori di manutenzione straordinaria delle pavimentazioni lungo le strade regionali della valle d'Aosta lotti 1-2-3 (assessorato opere pubbliche, territorio ed edilizia residenziale pubblica) Strato di base tradizionale CB tipo "A" con 30% materiale riciclato; Strato di collegamento binder CB tipo "B" con 30% materiale riciclato; Strato di usura tradizionale CB tipo "d" con 10% materiale riciclato; Formazione di rilevati e riempimenti con materiali riciclati.
- Accordo quadro per lavori di manutenzione del corpo autostradale, gallerie e opere complementari sulla autostrada A5 Quincinetto-Aosta e sul raccordo A5-SS27 del Gran San Bernardo, comprese le relative diramazioni e pertinenze (SAV spa) Pavimentazioni stradali Base-Binder con 20-30% materiale riciclato.
- Oltre che in dette opere di rilevanza, i prodotti ottenuti trovano sempre maggior utilizzo nei lavori di riempimento e sottofondi di minor consistenza grazie alle loro caratteristiche meccaniche e geotecniche, a volte superiori a quelle dei materiali inerti vergini che vanno a sostituire; il costo dei prodotti è, inoltre, inferiore a quello delle materie prime vergini.

3.2.1 DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' conglomerati bituminosi secondo D.M 69/2018

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ (DDC)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA' AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 4, DEL DECRETO DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, N. [•] DEL [•][•] [2013] PUBBLICATO IN [•]

(Articoli 47 e 38 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Dichiarazione numero	
Anno	

(NOTA: riportare il numero della dichiarazione in modo progressivo)

Anagrafica del produttore ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera f) del decreto [•]		
Denominazione sociale	SERVIVAL SRL	CF/P.IVA 00520710070
Iscrizione al registro imprese	AO 46699	
Indirizzo	FRAZIONE MURE	Numero civico
CAP	11020	Comune ISSOGNE
		Provincia AO
Impianto di produzione ISSOGNE		
Indirizzo	FRAZIONE MURE	Numero civico
CAP	11020	Comune ISSOGNE
		Provincia AO
Riferimenti catastali FG 3		
Cantiere di provenienza <i>CANTIERI STRADE REGIONALI E COMUNALI VDA AUTOSTRADA</i> (come da documento di trasporto n° ...) Formulari come da allegato dal		
Autorizzazione / Ente rilasciante D.G. R.A.V.A. n° 834 del 26/3/2010		Data di rilascio

(NOTA: compilare ciascuna casella correttamente)

Cantiere di provenienza del granulato di conglomerato bituminoso <i>CANTIERI STRADE REGIONALI E COMUNALI VDA AUTOSTRADA</i>
--

Il produttore sopra indicato dichiara che

- il lotto di granulato di conglomerato bituminoso è rappresentato dalla seguente quantità in volume (NOTA: indicare in cifre e lettere i m³)
- il predetto lotto di granulato di conglomerato bituminoso è conforme all'articolo 3, del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del mare e del territorio, n. [•] del [•][•] [2017] pubblicato in [•];
- il predetto lotto di granulato di conglomerato bituminoso ha le caratteristiche meglio indicate nella successiva Tabella 1 .

Tabella 1

CARATTERISTICHE DEL GRANULATO DI CONGLOMERATO	
Requisito	Categoria / valore
Classificazione granulometrica	D : <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 12 <input type="checkbox"/> 14 <input type="checkbox"/> 16 <input type="checkbox"/> 20 <input type="checkbox"/> 32
Natura degli aggregati	<input type="checkbox"/> calcare <input type="checkbox"/> porfido <input type="checkbox"/> basalto <input type="checkbox"/> (metamorfica)
Granulometria degli aggregati	Passante al setaccio 1,4 D: _____ % Passante al setaccio D : _____ % Passante al setaccio 2 mm: _____ % Passante al setaccio 0,063 mm: _____ %

Il produttore dichiara infine di:

- essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli articoli 75 e 76 del d.P.R. 445/2000;
- essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196).

A supporto dei dati riportati nella presente dichiarazione si allegano*:

Caratterizzazione fisica ai sensi del D.M. 69/2018

Test di cessione e IPA

Il

(NOTA: indicare luogo e data)

(NOTA: Firma e timbro del produttore (esente da bollo ai sensi dell'art. 37 del d.P.R. 445/2000)

* Alla dichiarazione di conformità devono essere allegati i relativi rapporti di analisi

3.4 Rifiuti costituiti da fanghi di dragaggio [170506] il cui processo produttivo risponde punto 12.2 DM 05/02/1998 e all'art. 184-quater D.Lgs. 152/2006

ART. 184-Quater DLgs 152/06

Secondo quanto previsto all'art. 184 - Quater DLgs 152/06

I materiali dragati sottoposti ad operazioni di recupero in casse di colmata o in altri impianti autorizzati ai sensi della normativa vigente, cessano di essere rifiuti se, all'esito delle operazioni di recupero, che possono consistere anche in operazioni di cernita e selezione, soddisfano e sono utilizzati rispettando i seguenti requisiti e condizioni:

a) non superano i valori delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alle colonne A e B della tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte quarta, con riferimento alla destinazione urbanistica del sito di utilizzo, o, in caso di utilizzo diretto in un ciclo produttivo, rispondono ai requisiti tecnici di cui alla lettera b), secondo periodo;

b) è certo il sito di destinazione e sono utilizzati direttamente, anche a fini del riuso o rimodellamento ambientale, senza rischi per le matrici ambientali interessate e in particolare senza determinare contaminazione delle acque sotterranee e superficiali. In caso di utilizzo diretto in un ciclo produttivo, devono, invece, rispettare i requisiti tecnici per gli scopi specifici individuati, la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti e alle materie prime, e in particolare non devono determinare emissioni nell'ambiente superiori o diverse qualitativamente da quelle che derivano dall'uso di prodotti e di materie prime per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto.

3.4.2 Esito della verifica di rispondenza alle norme nazionali vigenti sul recupero dei rifiuti non pericolosi:

I rifiuti CER 170506 sono compresi sia al punto 7.30 sia al punto 12.2 del DM 05/02/98; in particolare 7.30.3, attività di recupero "messa in riserva di rifiuti R13" con vagliatura, pulizia e drenaggio e captazione delle acque di eluizione e di percolazione, eventuale separazione della frazione costituita da conchiglie con materiale estraneo minore del 10% per sottoporre il rifiuti alle operazioni di recupero R5, cementifici.

Si fa, inoltre, riferimento al D.Lgs. 152/Art. 184-quater; in particolare nell'impianto in oggetto i rifiuti aventi codici CER 17 05 06 sono sottoposti a tutte le operazioni di trattamento descritte nel capitolo 5; i materiali ottenuti da tale processo produttivo vengono stoccati in apposite aree, indicate in fig. 4, fino al raggiungimento della volumetria massima del lotto indicata nel certificato di conformità il cui fac simile è riportato in calce al presente paragrafo; il citato lotto potrà essere destinato:

- all'utilizzo diretto nel ciclo produttivo per la produzione di calcestruzzo conformi alla norma UNI EN 12620:2008,
- all'utilizzo diretto nel ciclo produttivo per la produzione di aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico conformi alla norma alla norma UNI EN 13043:2004,

- oppure per la produzione di materiale con legante idraulico per lavori di ingegneria civile e costruzioni stradali conformi alla norma UNI EN 13242:2008.
- Rimodellamento ambientale.

Al fine di escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee, i materiali di dragaggio destinati all'utilizzo in un sito devono essere sottoposti a test di cessione secondo le metodiche e i limiti di cui all'Allegato 3 del decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998.

Trenta giorni prima di iniziare ad utilizzare detto lotto direttamente nel ciclo produttivo dell'impianto, stessa sede dell'impianto di recupero, come risulta dalla fig. 4, Il produttore predispone la dichiarazione di conformità di cui al fac simile in calce al presente paragrafo e la presenta a Regione, Arpa e Forestale. Il produttore conserva una copia della dichiarazione per almeno un anno dalla data del rilascio, mettendola a disposizione delle autorità competenti che la richiedano. Entro trenta giorni dalla comunicazione della dichiarazione di cui al comma 3, l'autorità competente per il procedimento di recupero verifica il rispetto dei requisiti e delle procedure disciplinate dal presente articolo e qualora rilevi difformità o violazioni degli stessi ordina il divieto di utilizzo dei materiali di cui al comma 1 che restano assoggettati al regime dei rifiuti.

3.4.3 DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' per gli End of Waste da fanghi di dragaggio

Allegato 1 – Dichiarazione di conformità per “End of Waste da fanghi di dragaggio”

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ
 DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
 (Articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 200, n. 445)

Dichiarazione numero	
Anno	

(NOTA: riportare il numero della dichiarazione in modo progressivo)

Anagrafica del produttore			
Denominazione sociale		C.F./P. IVA	
Iscrizione al registro imprese			
Indirizzo			Numero civico
CAP	Comune	Provincia	
Impianto di produzione			
Indirizzo			Numero civico

CAP	Comune	Provincia
Riferimenti catastali		
Autorizzazione n.		Data di rilascio
Sito di destinazione		
Indirizzo		Numero civico
CAP	Comune	Provincia
Riferimenti catastali		
Autorizzazione n.		Data di rilascio

(NOTA: compilare ciascuna casella correttamente. La dichiarazione di conformità è presentata all'autorità competente per il procedimento di recupero e all'ARPA nel cui territorio è localizzato il sito di destinazione o il ciclo produttivo di utilizzo, trenta giorni prima dell'inizio delle operazioni di conferimento. Tutti i soggetti che intervengono nel procedimento di recupero e di utilizzo dei materiali di cui al presente articolo conservano una copia della dichiarazione per almeno un anno dalla data del rilascio, mettendola a disposizione delle autorità competenti che la richiedano.)

Il produttore sopra indicato dichiara che il predetto lotto di **End of Waste da fanghi di dragaggio è:**

- rappresentato dalle seguenti quantità in volume: _____ (NOTA: indicare in cifre e lettere in mc);
- se destinato alla produzione di calcestruzzo o di miscele bituminose, o di aggregati per materiale con legante idraulico, conforme a:
 - caratteristiche tecniche di cui alla norma **UNI EN 12620:2008** Aggregati per calcestruzzo;
 - caratteristiche tecniche di cui alla norma **UNI EN 13043:2004** Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico;
 - caratteristiche tecniche di cui alla norma **UNI EN 13242:2008** Aggregati per materiale con legante idraulico per uso in lavori di ingegneria civile e costruzioni stradali.
- se destinato a rimodellamento ambientale, conforme a:
 - test di cessione ai sensi del DM 05/02/98 e smi;
 - limiti di cui alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del d.lgs. 152/06.

(NOTA: spuntare solo le voci di interesse)

Il produttore dichiara infine di:

- essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti e della conseguente decadenza dai benefici di cui agli articoli 75 e 76 del d.P.R. 445/2000;
- essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196).

A supporto dei dati riportati nella presente dichiarazione si allegano i seguenti documenti:

_____ li _____

(NOTA luogo e data)

(NOTA firma e timbro produttore)

3.5 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti

I prodotti ottenuti dal trattamento dei rifiuti elencati al precedente paragrafo 3.1 soddisfano le caratteristiche delle materie prime, materie prime secondarie, aggregati riciclati e/o prodotti ottenuti:

- del DM 5 febbraio 1998 - Allegato 1 Suballegato 1 NORME TECNICHE GENERALI PER IL RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI NON PERICOLOSI

- della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, con caratteristiche conformi all'allegato A-B-C

- Norme tecniche armonizzate: UNI EN 11531-1:2014 UNI EN 13242:2008 UNI EN 12620:2008 UNI EN 13043:2008 UNI EN 13108-8:2016 per produzione di:

conglomerati cementizi e conglomerati bituminosi

prodotti in sostituzione materiali inerti da cava (sabbie ,pietrischi, ghiaie, ciottoli)

prodotti in sostituzione materiali da cava pietrame per murature e arginature

prodotti per: reinterri, riempimenti, rilevati, recuperi agrari e ambientali

- D.M. 69/2018 parte a) scopi specifici per i quali, ai sensi dell'art. 184 ter, comma 1, lettera a) del decreto 3 aprile n 152,

4) RISPONDENZA DEI PRODOTTI OTTENUTI ALLE CONDIZIONI DELL'ART. 184 TER DEL D. LGS. 152/2006

4.1 Utilizzazione dei prodotti ottenuti destinati a essere utilizzati per scopi specifici

I prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero dei rifiuti di cui al precedente paragrafo 3.1, avendo caratteristiche idonee, sostituisce materie prime provenienti da cave di prestito. Tali prodotti trovano utilizzo nel mercato pubblico e privato, come specificato nei precedenti paragrafi.

4.2 Esistenza di un mercato o una domanda per i prodotti ottenuti

Per i prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero dei rifiuti, di cui al precedente paragrafo 3.1, esiste un mercato ed una domanda. Nell'ambito della Regione Autonoma Valle d'Aosta i prodotti ottenuti analoghi a quelli oggetto della presente richiesta di rinnovo, solo stati impiegati con soddisfazione del cliente nelle seguenti opere principali realizzate dalla Amministrazione regionale:

- Rilevato stradale della strada regionale di Valpelline (Assessorato ai Lavori Pubblici RAVA 2015).
- Rilevato stradale viabilità interna delle opere di realizzazione del IV lotto discarica regionale di Brissogne (Assessorato Territorio e Ambiente RAVA 2014).
- Rilevato barriera di contenimento dell'adeguamento tecnico del I lotto discarica regionale di Pontey. (Assessorato Territorio e Ambiente RAVA 2012)

Nuove opere:

- Accordo quadro per lavori di manutenzione straordinaria delle pavimentazioni lungo le strade regionali della valle d'Aosta lotti 1-2-3 (assessorato opere pubbliche, territorio ed edilizia residenziale pubblica) Strato di base tradizionale CB tipo "A" con 30% materiale riciclato; Strato di collegamento binder CB tipo "B" con 30% materiale riciclato; Strato di usura tradizionale CB tipo "d" con 10% materiale riciclato; Formazione di rilevati e riempimenti con materiali riciclati.
- Accordo quadro per lavori di manutenzione del corpo autostradale, gallerie e opere complementari sulla autostrada A5 Quincinetto-Aosta e sul raccordo A5-SS27 del Gran San Bernardo, comprese le relative diramazioni e pertinenze (SAV spa) Pavimentazioni stradali Base-Binder con 20-30% materiale riciclato.
- Oltre che in dette opere di rilevanza, i prodotti ottenuti trovano sempre maggior utilizzo nei lavori di riempimento e sottofondi di minor consistenza grazie alle loro caratteristiche meccaniche e geotecniche, a volte superiori a quelle dei materiali inerti vergini che vanno a sostituire; il costo dei prodotti è, inoltre, inferiore a quello delle materie prime vergini.
- Gli aggregati riciclati sono presenti nella sezione 03 – edilizia sostenibile, del Prezziario delle Opere Pubbliche della Regione Piemonte. In Tab. 10-1 è riportato un estratto delle voci inserite nel medesimo prezziario; nella tabella seguente si riporta uno stralcio delle voci relative agli aggregati di recupero o aggregati riciclati del prezziario 2018 della Regione Piemonte:

Sez.	Codice	Descrizione	U.M.	Euro
03	03.P02	AGGREGATI DI RECUPERO		
03	03.P02.A05	Aggregati di recupero provenienti da lavori edili e demolizioni prodotti in		
03	03.P02.A05.005	Sabbia vagliata secondo granulometria 0/8 mm	t	4.76
03	03.P02.A05.010	Sabbia vagliata secondo granulometria 0/8 mm	m ³	6.56
03	03.P02.A05.015	Misto stabilizzato vagliato secondo una granulometria 0/31,5 - 63 mm	t	4.50
03	03.P02.A05.020	Misto stabilizzato vagliato secondo una granulometria 0/31,5 - 63 mm	m ³	6.30
03	03.P02.A05.025	Aggregato vagliato secondo una granulometria 8/31,5-63 mm	t	4.50
03	03.P02.A05.030	Aggregato vagliato secondo una granulometria 8/31,5-63 mm	m ³	6.12
03	03.P02.A05.035	Aggregato vagliato secondo una granulometria 31,5-50/63-100 mm	t	4.50
03	03.P02.A05.040	Aggregato vagliato secondo una granulometria 31,5-50/63-100 mm	m ³	6.12
03	03.P02.A05.045	Aggregato in frazione unica per riempimenti secondo una granulometria	t	4.05
03	03.P02.A05.050	Aggregato in frazione unica per riempimenti secondo una granulometria	m ³	5.41
03	03.P02.B01	Terra. Limo vagliato riciclato		
03	03.P02.B01.005	Granulometria 0/6 mm	t	3.68
03	03.P02.B02	Terra drenante		
03	03.P02.B02.005	Granulometria 0/8 mm	t	7.21
03	03.P02.C01	Laterizio. Cocciopesto ottenuto dalla miscela di vecchi mattoni, tegole e		
03	03.P02.C01.005	Fine. Granulometria 0-1 mm	kg	0.36
03	03.P02.C01.010	Medio. Granulometria 1-3 mm	kg	0.40
03	03.P02.C01.015	Grosso. Granulometria 5-10 mm	kg	0.40

4.3 Soddisfazione dei requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetto della normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti ottenuti

I prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero dei rifiuti, di cui al precedente paragrafo 3.1, soddisfano i requisiti di cui all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, e Norme tecniche armonizzate: UNI EN 11531-1:2014 UNI EN 13242:2008 UNI EN 12620:2008 UNI EN 13043:2008 UNI EN 13108-8:2016 come risulta dai certificati di prova dei materiali impiegati nei lavori citati al precedente paragrafo 4.2.

4.4 Assenza di impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana nell'impiego dei prodotti ottenuti

I prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero dei rifiuti, di cui al precedente paragrafo 3.1, al fine di non provocare impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana sono impiegati nelle costruzioni con le stesse modalità di utilizzo delle materie prime vergini che vanno a sostituire. Durante la produzione vengono eseguite le stesse analisi di rischio adoperate nella redazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR ex D. Lgs. 81/2008) per la produzione di inerti vergini. Il DVR è custodito in azienda, a disposizione degli organi di controllo. Le medesime cautele, già prescritte dal DVR specifico vengono utilizzate durante la fase di trasporto e posa in opera dei prodotti ottenuti, a cura degli utilizzatori finali. I prodotti ottenuti vengono forniti agli utilizzatori unitamente ai rapporti di prova delle analisi eseguite sui campioni dei singoli lotti, sia ai sensi del DM 5 febbraio 1998 (test di cessione e rispondente alle norme UNI EN 13242) sia ai sensi del DM 17 gennaio 2018 (nuova marchiatura CE). Dette norme assicurano l'assenza intrinseca di impatti negativi sull'ambiente o sulla salute umana dei prodotti ottenuti dal processo produttivo di recupero dei rifiuti di cui al precedente paragrafo 3.1. Le dichiarazioni di conformità rilasciate (il cui fac

simile è riportato nei precedenti paragrafi) certificano l'appartenenza dei prodotti alla categoria degli End of Waste.

5) RISPONDENZA DEI PRODOTTI OTTENUTI AI CRITERI DETTAGLIATI DELLE LINEE GUIDA SNPA N. 62/20

5.1 Processi e tecniche di trattamento

Le attrezzature e i macchinari di cui al precedente paragrafo 2.13 vengono impiegate secondo la sequenza dello schema a blocchi del paragrafo 2.12. in particolare:

Impianto semimobile di frantumazione primaria NORDBERG VB 12.

Impianto di frantumazione primaria trasportabile montato su telaio, composto da tramoggia di alimentazione da 30 mc, alimentatore vibrante con rete forata 80 mm, frantoio primario 1200, nastro di scarico principale frantumato 70-180 mm e nastro scarico laterale 0-80 mm. L'impianto verrà collocato nell'area A, a ridosso di un terrapieno per consentire l'idonea alimentazione della tramoggia di carico, con pala meccanica o direttamente da autocarro. L'impianto verrà alimentato da una linea elettrica collegata alla cabina esistente, al fine di evitare l'utilizzo di gruppo elettrogeno. L'impianto ha una produzione variabile da 100-300 tonnellate/ora. Utilizzato per la frantumazione primaria ove necessaria dei materiali inerti, materiali da demolizioni, TRS, rifiuti da cava, per riduzione granulometrica.

L'impianto di vagliatura mobile Keestrack-K4 Novum, è l'ultimo acquisto al fine di garantire un maggior



7Figura 7 - Impianto mobile vagliatura Keestrack-K4 Novum

recupero in piena autonomia di molti materiali provenienti dalle attività del settore edile e movimento terra.

L'impianto mobile è composto da:

- Tramoggia di alimentazione da 7 mc con nastro estrattore a piastre a velocità variabile
- Vaglio vibrante 4.2*1.5 regolabile per inclinazione e vibrazione
- N°4 nastri di scarico a cumulo

Dimensioni: altezza 3.150 mm-larghezza 2.550 mm-lunghezza totale trasporto 10.700 mm peso 26,5 ton.

L'impianto mobile è attrezzato con motore Diesel Deutz StagelIIB da 75Kw, con pompa

idraulica a portata variabile, montato su cingoli, dotato di radiocomando.

L'impianto può essere attrezzato di impianto di abbattimento polveri con sistema ad acqua.

La manutenzione viene eseguita periodicamente.

5.2 Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuto dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto

I prodotti ottenuti vengono forniti agli utilizzatori unitamente ai rapporti di prova delle analisi eseguite sui campioni dei singoli lotti, sia ai sensi del DM 5 febbraio 1998 (test di cessione e rispondente alle norme UNI EN 13242 UNI EN 13108-8) sia ai sensi del DM 17 gennaio 2018 (nuova marchiatura CE). Dette norme assicurano l'assenza intrinseca di impatti negativi sull'ambiente o sulla salute umana dei prodotti ottenuti dal processo produttivo di recupero dei rifiuti di cui al precedente paragrafo 3.1. Le dichiarazioni di conformità rilasciate (il cui fac simile è riportato nei precedenti paragrafi) certificano l'appartenenza dei prodotti alla categoria degli End of Waste.

5.3 Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso.

Il sistema di gestione del processo produttivo è così articolato:

- Verifica dei rifiuti in ingresso; gli addetti all'ufficio pesano l'automezzo in ingresso, controllano la documentazione del trasportatore e del produttore, indicano il cumulo di destinazione, infine compilano e predispongono i documenti necessari al corretto svolgimento delle operazioni di accettazione (Formulario-D.D.T.).
- L'addetto del piazzale (palista e/o impiantista) controlla visivamente la partita di materiale in arrivo e comunica all'ufficio la conformità del carico.
- L'automezzo ritorna in ufficio per tutte le operazioni di pesatura e consegna documenti.
- Gli addetti dell'ufficio controllano i volumi in ingresso, dispongono che vengano eseguiti i prelievi e relative analisi e segnalano agli operatori la necessità di avviare le procedure di recupero delle varie tipologie di rifiuti da recuperare secondo le esigenze dei consumatori e/o scorte presenti a cumulo.
- Predisposizione idonea segnaletica identificativa (rifiuti-prodotti).
- Viene archiviata copia delle analisi e delle verifiche delle varie tipologie di materiale.
- Vengono conservati campioni di materiale di ciascun lotto e copia delle dichiarazioni del granulato di asfalto presso la sede per 5 anni, e viene inviata copia a ARPA e RAVA Ass. Ambiente.
- Registrazione carico e scarico dei rifiuti sul registro entro i termini di legge.
- Dichiarazioni di conformità che attesta la cessazione di rifiuto.
- Tracciabilità e rendicontazione.
- Gestione dei cumuli: I cumuli dei prodotti ottenuti dal processo di trattamento dei rifiuti in ingresso sono catalogati mediante apposita cartellonistica riportante la data di inizio lavorazione, il numero del lotto e gli estremi della relativa Dichiarazione Di Conformità di cui ai fac-simile del precedente capitolo 3. ; essi vengono alimentati fino al raggiungimento della quantità massima prevista per ogni singolo lotto, indicata nelle Dichiarazioni Di Conformità di cui ai fac-simile del precedente capitolo 3. Quando il cumulo ha raggiunto la volumetria prevista vengono eseguiti i controlli analitici descritti nei precedenti capitoli ed il cumulo stesso smette di essere alimentato per essere, quindi sottoposto a prelievo per la sua

immissione nel ciclo di lavorazione dell'impianto (calcestruzzo o miscele bituminose) o per essere messo in riserva qualora destinato alla vendita; nel caso dei cumuli di aggregati riciclati ricavati da fanghi di dragaggio occorre attendere, prima di utilizzarli per le attività di recupero autorizzate, trenta giorni dalla data di ricevimento della Dichiarazione Di Conformità presso RAVA, Arpa e Forestale . In ogni caso i cumuli devono essere completamente utilizzati o venduti nel limite temporale di tre anni dal loro completamento; in caso contrario vengono destinati allo smaltimento presso impianti di discarica autorizzati.

Il personale della società Servival, e Costruzioni Stradali BGF è stato informato delle novità riportate dal D.M. 69/2018, autorizzato con Provvedimento Dirigenziale n°6441 del 30 ottobre 2019, in particolare gli addetti al controllo e ricevimento merci, gli operatori (palisti e impiantisti) gli autisti degli autocarri, sulle nuove procedure operative, comunicazione è stata inviata a tutti i clienti che storicamente hanno conferito materiali con CER 17 03 02 presso l'impianto della Servival, al fine di produrre idonea documentazione (analisi, prove..)

In seguito all'ottenimento del rinnovo/modifica della precedente DG 833 del 26/10/2019, tutto il personale della società Servival, e Costruzioni Stradali BGF, verrà informato, in particolare gli addetti al controllo e ricevimento merci, gli operatori (palisti e impiantisti) gli autisti degli autocarri, sulle nuove procedure operative, e comunicazione verrà inviata a tutti i clienti che storicamente hanno conferito materiali con i vari CER presso l'impianto della Servival, al fine di produrre idonea documentazione (analisi, prove, ...) prima di conferire tali rifiuti, e di contattare: telefonicamente all'ufficio Risorse. Verrà inoltre esposta una planimetria generale nell'ufficio Risorse, del sito produttivo, con le stesse principali indicazioni riportate nella richiesta autorizzativa, al fine di consentire a tutti i responsabili, le maestranze, gli operatori/autisti di conoscere le nuove dislocazioni.

5.4 Requisiti relativi alla dichiarazione di conformità

Il responsabile area impianti o l'operatore, quando eseguono le attività di movimentazione, selezionatura, provvedono a segnalare al responsabile del controllo del processo produttivo. Durante tutte le attività vengono eseguiti dei controlli al fine di assicurare che il prodotto finale sia conforme alla normativa vigente, nonché alle prestazioni dichiarate.

Detti controlli si possono riassumere in:

- Controlli di tipo visivo
- Controlli di produzione

I controlli visivi sono eseguiti sistematicamente prima del rilascio dei prodotti.

I controlli di produzione sono eseguiti dai laboratori esterni.

Oltre a quanto sopra descritto, al termine del processo produttivo di ciascun lotto, tramite una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.47 del decreto del Presidente della Repubblica

28/12/2000 n°345, il produttore dichiara il rispetto dei criteri ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto di cui all'art.3 c.1 del D.M 69/2018, la quale viene inviata agli organi competenti (ARPA e R.A.V.A.).

La dichiarazione di conformità, redatta secondo il modulo dell'allegato 2 DM 69/2018 per quanto riguarda il granulato di conglomerato bituminoso, e secondo i fac-simile indicati nel precedente capitolo 3, per quanto riguarda tutti gli altri rifiuti, viene conservata per 5 anni presso l'impianto di produzione le suddette dichiarazioni di conformità mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono.

Le dichiarazioni di conformità degli altri prodotti recuperati, redatta secondo il fac-simile indicati precedentemente, verranno conservati per 5 anni presso l'impianto di produzione le suddette dichiarazioni di conformità mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono.

A seguito dell'ottenimento positivo, del test di cessione (e del test per la rilevazione di Amianto e IPA, dove previsto) il rifiuto cessa tale qualifica per diventare **End of Waste**.

5.5 Adeguatezza della progettazione del sito

5.5.1 Gestione dei cumuli

I cumuli dei prodotti ottenuti dal processo di trattamento dei rifiuti in ingresso sono catalogati mediante apposita cartellonistica riportante la data di inizio lavorazione, il numero del lotto e gli estremi della relativa Dichiarazione Di Conformità di cui ai fac-simile del precedente capitolo 3. ; essi vengono alimentati fino al raggiungimento della quantità massima prevista per ogni singolo lotto, indicata nelle Dichiarazioni Di Conformità di cui ai fac-simile del precedente capitolo 3.

Quando il cumulo ha raggiunto la volumetria prevista vengono eseguiti i controlli analitici descritti nei precedenti capitoli ed il cumulo stesso smette di essere alimentato per essere, quindi sottoposto a prelievo per la sua immissione nel ciclo di lavorazione dell'impianto (calcestruzzo o miscele bituminose) o per essere messo in riserva qualora destinato alla vendita; nel caso dei cumuli di aggregati riciclati ricavati da fanghi di dragaggio occorre attendere, prima di utilizzarli per le attività di recupero autorizzate, trenta giorni dalla data di ricevimento della Dichiarazione Di Conformità presso RAVA, Arpa e Forestale .

In ogni caso i cumuli devono essere completamente utilizzati nel limite temporale di tre anni dal loro completamento; in caso contrario vengono destinati allo smaltimento presso impianti di discarica autorizzati. Le aree di stoccaggio si trovano all'interno del sito produttivo della Servival S.r.l., ove sono presenti molte aree di stoccaggio dei materiali inerti, semilavorati e lavorati, materiali da costruzione, aree di manovra, depositi magazzini, per l'attività di recupero dei materiali sopra citati sono state individuate delle macro-aree dove sono stati definiti i punti nei quali stoccare i diversi materiali attuando una prima suddivisione tra i materiali da trattare in ingresso (definiti rifiuti-sottoprodotti) e materiali lavorati, in uscita secondo le principali caratteristiche merceologiche commerciali. I cumuli vengono predisposti dalla società con una suddivisione spaziale e funzionale dettata da esigenze lavorative in funzione dei conferimenti variabili in ingresso e/o in uscita, posizionando idonea segnaletica e se necessario posizionamento di barriere "New jersey".

Il quantitativo massimo di materiali recuperati (test di cessione, cernita, frantumazione e/o vagliatura) in attesa di essere commercializzato, stoccabile all'interno delle aree del sito produttivo è di 60.000 tonnellate complessive.

I tempi di riutilizzo dei materiali recuperati, stoccati all'interno delle aree del sito produttivo saranno di 3 anni dalla data delle operazioni di recupero. Al termine della scadenza del presente rinnovo, salvo ulteriori proroghe/rinnovi o cessazione dell'autorizzazione tutti i materiali stoccati in attesa di essere commercializzati, dovranno essere effettivamente riutilizzati e/o smaltiti.

Qualora si renda necessario durante la movimentazione dei cumuli, l'impresa predispone un sistema di abbattimento delle polveri, posizionando degli irrigatori collegati al proprio impianto idrico.

La viabilità interna ed i piazzali sono principalmente realizzati in conglomerato bituminoso e vengono periodicamente pulite con l'utilizzo di una spazzatrice stradale Dulevo 5000.

5.5.2 Aree di stoccaggio e recupero rifiuti

L'area di stoccaggio principale (area A della fig. 4) risulta in alto rispetto al sito produttivo della società, l'area risulta delimitata e recintata, gli accessi sono dotati di cancelli. La scelta dell'area è finalizzata a ubicare le attività in una zona che si trova ai piedi del versante roccioso, riparata dall'azione del vento e altresì lontana dalle abitazioni presenti, sottofondo naturale compatto, non pavimentato.

L'area in oggetto come detto si trova a circa 400 m dall'abitato più vicino della frazione Mure, in comune di Issogne la propagazione di rumore e polveri nell'area è limitata oltre alla lontananza anche dalla morfologia del terreno dall'ubicazione dell'area.

L'area di stoccaggio (area B) del materiale "miscele bituminose" si trova nella parte bassa del sito produttivo in vicinanza dei cumuli di materiali per sottofondo stradale, l'area viene delimitata con posizionamento di barriere "New jersey", su sottofondo stabile e pavimentato e si trova a circa 200 m dall'abitato della vicina frazione di Mure nel comune di Issogne.

5.5.3 Aree di deposito materiali recuperati

I materiali recuperati al termine delle operazioni di recupero, trovano collocazione principale nelle aree A-B, e vengono trasferiti all'interno del sito produttivo per il loro utilizzo finale negli impianti di produzione conglomerati cementizi e bituminosi.

5.5.4 Gestione del Rumore

Le aziende del gruppo, utilizzano macchine operatrici e autocarri di ultima generazione con motori "Acert-Euro 5 Euro 6", eseguendo le manutenzioni programmate presso officine autorizzate.

Le attività di trattamento e recupero dei rifiuti avvengono utilizzando gli stessi mezzi ed attrezzature normalmente utilizzate per l'esercizio delle attività svolte per la lavorazione degli inerti per conglomerati cementizi e bituminosi.

Essendo la richiesta di modifica dell'autorizzazione afferente a modifiche che non interessano i cicli lavorativi e i macchinari in essi utilizzati ma esclusivamente i depositi dei materiali, sentiti gli uffici competenti dell'A.R.P.A. V.d.A., la relazione di previsione di impatto acustico, prevista dall' art. 10 della legge Regionale n°20 del 2009 è allegata all'istanza di VIA e di rinnovo dell'autorizzazione.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta da ARPA nel corso della CdS del 25/05/2022 "A tale proposito, dopo approfondimento in sede di Conferenza, la medesima richiede che il Proponente stralci dalla Relazione previsionale di impatto acustico le parti che non riguardano il rinnovo delle attività di trattamento e recupero rifiuti (quindi afferenti alle attività svolte nelle aree denominate A e B) oggetto della presente istruttoria di VIA/PAUR (ovvero le considerazioni relative alle attività derivanti dalle attività estrattive). In tal senso, acquisita la nuova Relazione, ARPA si pronuncerà per quanto di competenza.", non risulta sostanziale stralciare le sorgenti sonore esterne all'attività di recupero rifiuti in quanto esse sono comunque presenti e il loro contributo acustico può aggiungersi a quello del trattamento rifiuti. A tal riguardo si fa presente che la relazione previsionale analizza sia il singolo impatto di ognuna delle due attività che si svolgono nell'area, che quello complessivo evidenziando nella situazione di maggior rumore il rispetto dei valori limite vigenti.

Si sottolinea, infine, che il parere - sul rumore ambientale - rilasciato da ARPA (parere acquisito agli atti in data 23 maggio 2022, con prot. n. 3745) prima della CdS del 25/05/2022, è positivo con le sole seguenti raccomandazioni che riguardano l'una e/o l'altra attività a seconda delle operazioni svolte e dei macchinari in esse utilizzati: "Si rammenta che il parere positivo rilasciato da questa Agenzia è inerente agli aspetti e alle condizioni di rumore misurati e stimati per la valutazione previsionale dell'impatto acustico presentata. Il Gestore deve effettuare la verifica dei livelli di rumore immessi all'esterno della propria attività ogni qualvolta vi siano modifiche sostanziali delle sorgenti sonore utilizzate o dei cicli di lavorazione previsti che possano produrre un aumento dei livelli di rumore immessi nell'ambiente circostante. Nell'esecuzione delle differenti attività dovranno esse impiegati macchinari in buono stato di manutenzione e omologati CE che garantiscono il rispetto dei livelli massimi di potenza sonora ammessa ai sensi del Decreto Legislativo 4 settembre 2002, n. 262, "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto". Le sporadiche attività che prevedono detonazioni attraverso utilizzo di esplosivi e che sono pianificate in funzione del fronte di cava dovranno essere tempestivamente comunicate all'amministrazione comunale al fine di avvisare preventivamente la popolazione interessata del loro svolgimento."

5.5.5 Opere accessorie

All'interno dell'area sono presenti gli uffici direzionali e operativi, lo spogliatoio, e servizi igienici. In prossimità del capannone industriale è presente una pesa per gli autocarri (pesa a ponte) collegata ad un terminale elettronico di pesatura omologato, per il controllo in ingresso e uscita dei materiali.

5.5.6 Impianto antincendio

All'interno del sito produttivo è presente un impianto di antincendio ad acqua e estintori all'interno dei fabbricati, a cui viene eseguita manutenzione e controllo periodico. La tipologia di rifiuti trattata costituita principalmente da inerti non richiede integrazioni dell'impianto esistente.

6) MODALITA' OPERATIVE DEL CICLO PRODUTTIVO E GESTIONE DEL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA ART. 269 E RUMORE

6.1 Ciclo operativo

Le modalità operative di recupero dei rifiuti prevedono la movimentazione dei materiali con l'utilizzo di macchine operatrici ed autocarri, che si svolgono periodicamente in funzione dell'afflusso in ingresso e uscita dei materiali. Non risulta possibile individuare dei periodi specifici di lavoro per le attività di recupero.

Le operazioni di recupero sono svolte saltuariamente in sinergia con le attività che vengono svolte all'interno del sito produttivo della società Servival S.r.l., durante gli orari giornalieri dalle 6:00 alle 18:00, senza incremento dei turni di lavoro e utilizzando gli stessi impianti e/o attrezzature. La potenzialità degli impianti di lavorazione è ampiamente superiore alle quantità per le quali si richiede il recupero, come lo sono gli spazi destinati a depositare i materiali recuperati destinati al riutilizzo e alla commercializzazione.

Poiché all'interno del sito produttivo si svolgono attività di lavorazione inerti calcestruzzi e conglomerati bituminosi e movimentazione materiali inerti lavorati e provenienti da cava, tutti gli impianti di frantumazione e selezione, impianti di confezionamento calcestruzzi e conglomerati sono dotati di impianti di abbattimento polveri. Inoltre i cumuli, i piazzali e le aree di manovra sono attrezzati con impianto di abbattimento polveri e irrigatori amovibili. L'operatore della pala meccanica inoltre quando si rende necessario cosparge le aree di manovra con acqua. Gli autocarri per il trasporto sono dotati di copri/scopri manuale e/o meccanico del carico. La conformazione generale del sito posto ai piedi del versante roccioso, l'ubicazione del capannone industriale, la conformazione dei vari piazzali posti a quote differenti e le recinzioni proteggono le zone di lavoro dall'azione del vento.

Le operazioni di trattamento dei rifiuti vengono svolte evitando le giornate troppo ventose, realizzando cumuli non troppo grandi, e se necessario posizionando ulteriori idonei irrigatori.

La Servival ha inoltre l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata con D.G.R. n. 11767/1992, successivi rinnovi 3198/207 e 2216/2010 e P.D.5562/2010 ai sensi dell'art.269 del D.Lgs 152/2006, con scadenza 15 novembre 2022, relativamente agli impianti di lavorazione inerti, impianto produzione calcestruzzo, impianto conglomerati bituminosi.

7) MODIFICA DELLE TIPOLOGIE E QUANTITA'

La società Servival, dopo diversi anni di gestione delle operazioni di recupero di rifiuti, ha preso atto del reale flusso di rifiuti presso l'area stessa e soprattutto delle richieste da parte delle imprese e degli Enti Pubblici.

Ad ulteriore giustificazione della richiesta da parte della società di incrementare le quantità annue dei materiali recuperabili si rende necessaria una modifica delle autorizzazioni al fine di poter incrementare il recupero/riutilizzo dei materiali quali sottoprodotti all'interno del ciclo produttivo della Società e/o la commercializzazione degli stessi sottoprodotti.

Rispetto alle quantità di materiali autorizzate con Delibera di Giunta Regionale n 834 del 26 marzo 2010 la società richiede un incremento delle tipologie di alcuni materiali, sia trattabili sia stoccabili, senza incrementarne il volume complessivo di 60.000 tonnellate complessivo.

Le tipologie e quantità della situazione attualmente autorizzata D.G 834 è quella rappresentata nel prospetto seguente:

Operazioni di recupero	Codice CER	Descrizione rifiuto	Caratteristiche dei materiali recuperati e attività di riutilizzo	Quantità annua trattabile (Tonnellate/anno)	Quantità annua stoccabile (Tonnellate/anno)
	01 01 02 01 04 09 01 04 12	01 01 02 rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi 01 04 09 scarti di sabbia e argilla 01 04 12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	Attività di riutilizzo: a) utilizzo nella produzione di conglomerati cementizi Caratteristiche dei materiali: a) cemento nelle forme usualmente commercializzate b) conglomerati cementizi Prov. Dirigenziale n 6441/ 30/10/2019 Messa in riserva R13	5.000 t	1.500 t
	01 04 10 01 04 13	01 04 10 polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 01 04 13 Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07 (ossia senza sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi)	Attività di riutilizzo: a) produzione di materie prime secondarie per l'edilizia previa macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate, per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata da utilizzarsi per riempimenti di trincee contenenti tubazioni, cavi ecc, vespai sottofondi e riempimenti vari, previa stabilizzazione del materiale mediante ricopertura con uno strato di terra, ghiaia, asfalto o calcestruzzo nella produzione di conglomerati cementizi Caratteristiche dei materiali: a) cemento nelle forme usualmente commercializzate b) conglomerati cementizi	5.000 t	1.500 t

17 05 06	Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05	Attività di riutilizzo: a) formazione di rilevati e sottofondi previo essiccamento ed eventuale igienizzazione e sottofondi stradali previa verifica di compatibilità del suolo di destinazione mediante specifiche analisi. b) esecuzione di terrapieni e arginatura, recuperi ambientali, previo essiccamento e eventuale igienizzazione e sottofondi stradali previa verifica di compatibilità del suolo di destinazione mediante specifiche analisi Caratterizzazione: devono essere eseguite le analisi del materiale secondo DM 27 settembre 2010 Prov. Dirigenziale n 6441/ 30/10/2019 a) Messa in riserva R13	30.000 t	5.000 t
17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 (ossia senza catrame di carbone)	Attività di riutilizzo: a) produzione di conglomerato bituminoso "vergine a caldo" b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali c) esecuzione di riempimenti trincee contenenti tubazioni, cavi ecc, vespai, sottofondi e riempimenti vari. Caratterizzazione: deve essere eseguita la caratterizzazione del materiale ai fini dell'accertamento del non superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui all'allegato al titolo V del D.Lgs 3 aprile 2006 n 152, e secondo le procedure stabilite dal DPR 13 giugno 2017 n 120 adeg. Dm 69/2018 Prov. Dirigenziale n 6441/ 30/10/2019	20.000 t	4.000 t

Le tipologie e quantità richiesta per il rinnovo è quella rappresentata nella tabella sottostante

Al fine di soddisfare le future esigenze di maggior recupero di rifiuti per la produzione di materie prime secondarie, **si richiede la necessità di ottenere nel rinnovo dell'autorizzazione un volume complessivo di quantità trattabili di 60.000 tonnellate e stoccabili 12.000 tonnellate e senza suddivisione delle varie tipologie di rifiuti.**

La possibilità di ottenere un quantitativo unico trattabile-stoccabile di rifiuti, consente di soddisfare periodi di conferimento di tipologie di rifiuto (rimozione/recupero pavimentazione tratto autostradale, sfangamento bacino idroelettrico).

La compilazione dei registri, entrate/uscite, le Dichiarazioni di Conformità dovranno garantire la tracciabilità dei singoli rifiuti trattati dal centro di recupero.

Le aree di stoccaggio e recupero subiscono delle modifiche, poiché vengono posizionate all'interno del sito produttivo come indicato nella planimetria allegata alla presente, l'area è talmente vasta e ben distribuita che si possono prevedere incrementi degli ingombri dei cumuli senza che vi siano ripercussioni sulla disposizione interna, sul movimento dei mezzi e utilizzo dei macchinari e impianti, nonché sulle componenti ambientali interessate dall'intervento, come dettagliatamente espresso nei paragrafi seguenti;

C.E.R.	Descrizione rifiuto	Operazioni di recupero		Modalità operative	Quantità annua trattabile T/anno	Quantità annua stoccabileT/anno
		R13	R5			
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento	R13	R5	Frantumazione-Vagliatura	60.000	12.000
17 01 01	Cemento	R13	R5			
17 01 02	Mattoni	R13	R5			
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13	R5			
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso	R13	R5			
17 01 07	Miscugli di scorie di cemento	R13	R5			
17 09 04	Rifiuti misti di demolizione	R13	R5			
17 05 08	Pietrisco per massicciate stradali	R13	R5	Frantumazione-Vagliatura		
01 04 13	Rifiuti provenienti dalla lavorazione pietra	R13	R5	Frantumazione-Vagliatura	60.000	12.000
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco	R13	R5			
17 05 06	Fanghi di dragaggio	R13	R5	Frantumazione-Vagliatura		
17 03 02	Miscele bituminose	R13	R5	Frantumazione-Vagliatura		
17 05 04	Terre e rocce da scavo	R13	R5	Frantumazione-Vagliatura		

8) ILLUSTRAZIONE DEI VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI DEL SITO

Nel presente capitolo si elencano i vincoli gravanti sul sito di intervento, nonché la compatibilità con la pianificazione territoriale evidenziando però che i suddetti vincoli non sono rilevanti in quanto l'area di stoccaggio si trova all'interno di un'area produttiva.

8.1 Verifica di coerenza urbanistica

Con riferimento all'allegata scheda di verifica di coerenza urbanistica dell'intervento, ai sensi della DGR 628/2013, si rileva che tutti gli interventi contemplati nella presente relazione sono coerenti con il P.R.G.C. nella zona Bb05*: per quanto riguarda le attività svolte in corrispondenza dei mappali 87 – 132 - 353 (zona Ed01*) esse consistono esclusivamente in movimenti terra e deposito dei cumuli necessari all'alimentazione del frantoio semimobile.

8.2 Vincolo idrogeologico

In merito al vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n 3267 del 30 /12/1923, l'area in esame è inclusa quasi completamente in un settore di territorio vincolato in tal senso, vista l'immediata vicinanza al torrente Chalamy (vedasi relazione geologica).

8.3 P.R.G.C.

Il Piano regolatore del Comune di Issogne ha identificato l'area quale attività industriale

8.4 SIC e ZPS

La zona in cui è stata realizzata l'area di stoccaggio è esclusa dalla rete natura 2000 della Regione Valle d'Aosta, ovvero sia dall'elenco ZSC-Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) e ZPS Direttiva "Uccelli" (2009/147/CE)

8.5 L.R. n 11 del 16/4/1998 (e s.m.i.)

Per quanto riguarda gli ambiti inedificabili, (l.r. 11/1998 e s.m.i.), il comune di Issogne possiede le cartografie approvate che vengono in seguito allegate:

- In merito alla cartografia delle aree boscate (art.33), l'area di intervento non ricade in aree vincolate.
- In merito alla cartografia laghi e zone umide (art.34), l'area di intervento non ricade in aree vincolate.
- In merito alla cartografia sedi di frane (art. 35), l'area di intervento ricade nella fascia gialla e fascia verde, ove sono già presenti altre attività quali, gli impianti di lavorazione inerti e produzione calcestruzzo e conglomerati bituminosi, piazzali stoccaggio inerti e capannone industriale.
- In merito ai terreni a rischio inondazione (art.36), l'area di intervento non ricade in aree vincolate.
 - In merito ai terreni a rischio valanghe (art.37), l'area di intervento non ricade in aree vincolate

9) DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER RIDURRE, COMPENSARE OD ELIMINARE GLI IMPATTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE.

9.1 Misure di mitigazione degli impatti sull'atmosfera

Come espresso nei precedenti paragrafi, gli impatti sull'atmosfera derivano dalle emissioni prodotte dai mezzi d'opera e dal sollevamento di polveri e materiali fini.

Per quanto riguarda il primo punto le misure di mitigazione sono relative all'utilizzo ed alla tipologia dei mezzi, in particolare verranno adottate le seguenti misure:

- Limitare l'impiego dei mezzi e l'accensione dei motori ai tempi necessari per le lavorazioni
- Utilizzare mezzi rispondenti alle normative in materia di riduzione delle emissioni
- Provvedere alla corretta manutenzione degli stessi
- Per evitare il sollevamento di polveri, si dovrà provvedere, in particolare nei periodi maggiormente secchi o ventosi, ad una costante umidificazione mediante bagnatura a pioggia, come meglio specificato in seguito.
- Inoltre, considerando il discreto numero di viaggi che dovranno effettuare gli autocarri della società dal e per il cantiere, si prevede, soprattutto nei periodi più piovosi, di pulire con l'ausilio di idropulitrice le ruote e il sottotelaio degli autocarri, in modo da evitare l'imbrattamento delle strade asfaltate in uscita dal sito. Tutte le macchine operatrici sono silenziate e a norma per quanto riguarda le emissioni, sia dei gas di scarico sia del rumore.

La polverosità dovuta allo scarico e al carico del materiale ha una diffusione atmosferica limitata, salvo particolari condizioni atmosferiche, tutti gli operatori all'interno dell'area e coinvolti in lavorazioni che possono provocare innalzamento delle polveri devono essere dotati di specifici DPI, ai sensi della normativa vigente sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

L'emissione di polveri e le apposite misure di contenimento sono regolamentate da Dlgs n 152/2006 allegati alla parte V, allegato V. La società si deve attenere strettamente alle indicazioni sopra riportate, che contengono, oltre a prescrizioni normative, vere e proprie misure di mitigazione in merito alla dispersione di polveri. A questo proposito si evidenzia che le polveri sono prodotte in contemporanea alle lavorazioni e che vengono messe in atto delle misure di mitigazione tali da limitare, se non addirittura annullare, gli effetti dell'utilizzo dei mezzi e dei vari movimenti terra, propri della tipologia di lavorazione in esame.

In merito alla produzione di polveri emesse dagli impianti di lavorazione, si evidenzia che gli impianti sono dotati dei seguenti sistemi di abbattimento delle polveri. L'impianto fisso di frantumazione selezione e lavaggio, è dotato di appositi nebulizzatori nella zona di carico e sui nastri di trasporto, il vaglio è dotato sistema di lavaggio sui piani orizzontali, i materiali lavati e bagnati vengono scaricati dai nastri nei piazzali sottostanti, i cumuli creati non presentano particolari problemi di polveri durante la lavorazione, ma solamente in caso di prolungato fermo dell'impianto, in tal caso è sufficiente avviare l'impianto anche solo per un turno di lavoro. L'impianto di vagliatura mobile è dotato di un impianto di nebulizzazione da collegarsi alla rete idrica, in grado di ridurre e/o eliminare le polveri durante la lavorazione.

Il piazzale di movimentazione viene mantenuto umido grazie all'installazione di aste irrigatori collegati all'impianto idrico generale, le strade vengono mantenute umide, tutti gli operatori delle macchine

operatrici, in particolare delle pale gommate, hanno il compito di spargere acqua lungo le principali vie di transito interne del sito produttivo. Le principali vie di transito interne e i piazzali sono realizzate in conglomerato bituminoso, le quali vengono periodicamente pulite con l'utilizzo di una spazzatrice meccanica stradale "Dulevo 5000" in dotazione tra i mezzi dell'impresa, riducendo notevolmente la presenza di materiali nelle principali aree di lavoro.

La produzione di polveri durante la movimentazione del materiale è contenuta mediante bagnatura dei cumuli di materiale da recuperare, e soprattutto dei materiali recuperati di pezzatura ridotta, qualora sia necessario vengono posti dei teli a copertura dei cumuli stessi, realizzando dei cumuli di altezza non troppo elevata.

Il sollevamento di polveri durante il transito degli autocarri nei piazzali sterrati viene mitigato sia effettuando bagnature, sia soprattutto, realizzando un sottofondo con uno strato di pietrisco da 5/10 cm, che limita di molto la produzione e il movimento di polveri prodotte sulle strade sterrate.

9.2 Misure di mitigazione degli impatti sul suolo e sottosuolo e acque superficiali

Sono valutati trascurabili gli impatti sul suolo e sottosuolo derivanti dall'incremento di materiale conferito nell'area di stoccaggio, di conseguenza non si rendono necessarie misure di mitigazione per questo comparto ambientale, fatto salvo per alcune indicazioni:

- Stoccare i materiali in cumuli a distanza di sicurezza dai compluvi e ruscelli di raccolta delle acque interne che vengono convogliate alle vasche di raccolta delle acque di lavaggio.
- I cumuli sono realizzati con un angolo di attrito pari alle caratteristiche geotecniche del materiale, al fine di evitare smottamenti e ruscellamenti durante forti temporali.
- I cumuli di materiale 17 03 02 "Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01" sono ubicati su un'area delimitata all'ingresso del sito produttivo, su pavimentazione in conglomerato bituminoso.

Tutte le superfici scolanti sono mantenute in idonee condizioni di pulizia tali da evitare l'inquinamento delle acque superficiali dovuto al dilavamento. In caso di sversamenti per perdite accidentali da automezzi o attrezzature collocate nell'area esterna, la pulizia delle superfici interessate viene immediatamente eseguita a secco o con idonei materiali assorbenti: i residui delle operazioni di pulizia sono smaltiti separatamente dai rifiuti dei processi produttivi.

9.3 Misure di mitigazione degli impatti sulla vegetazione

Gli impatti sulla componente vegetazione vengono mitigati sfruttando gli accorgimenti e le misure di mitigazione descritte in merito alla componente atmosferica per ridurre le emissioni di polveri.

9.4 Misure di mitigazione degli impatti sulla fauna

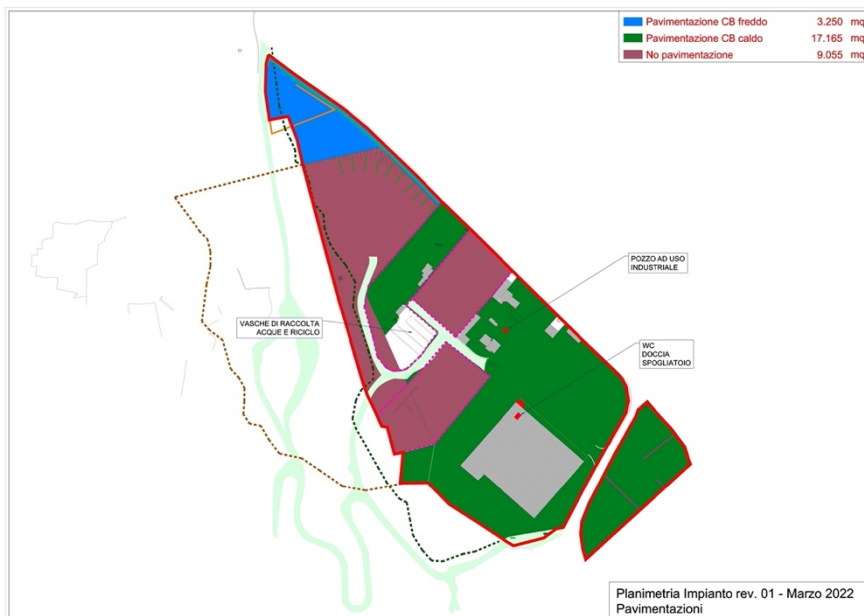
Gli impatti sulla componente faunistica vengono mitigati sfruttando gli accorgimenti e le misure di mitigazione descritte in merito alla componente atmosferica per ridurre le emissioni di polveri e rumore.

9.5 Misure di mitigazione degli impatti sul paesaggio

Gli impatti sulla componente paesaggistica, provocati essenzialmente dall'ingombro dei cumuli di materiali, non rendono necessarie misure di mitigazione in quanto si trovano in un'area già predisposta allo scopo, inoltre le aree sono principalmente recintate con pannellature e/o delimitazioni provvisorie che ne limitano la visione, per coloro che percorrono la strada comunale Issogne-Champdepraz, mentre sul lato opposto l'area si trova ai piedi di un versante roccioso.

10) DOTAZIONI IGIENICHE E RICOVERI PER IL PERSONALE.

L'impianto di recupero dispone di adeguati servizi igienici e spogliatoi ubicati all'interno del



capannone. I mezzi d'opera impiegati sono tutti dotati di cabina pressurizzata con ingresso di aria filtrata e raffrescata/riscaldata al fine di mantenere un microclima ottimale in qualsiasi stagione. È fatto divieto di operare con cabina a porte o finestrini aperti. La polverosità delle piste di manovra/accesso non pavimentate viene ridotta al minimo da bagnature/irrorazioni mentre le macchine operatrici

suscettibili di produzione di polveri diffuse sono dotate di sistemi di abbattimento con ugelli ad acqua.

All'interno dell'area uffici/spogliatoi è garantito adeguato stoccaggio di acqua minerale potabile in contenitori.